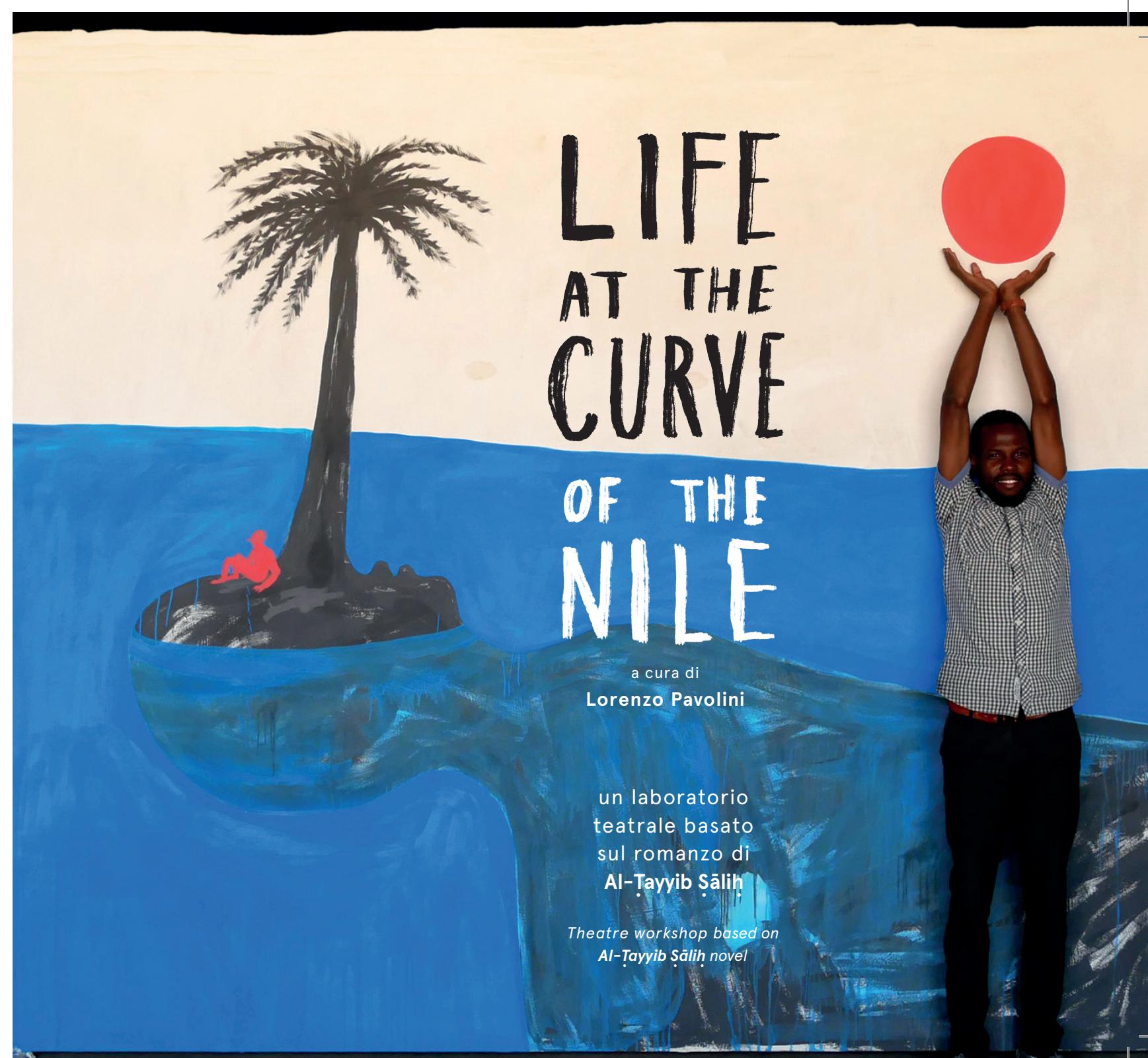
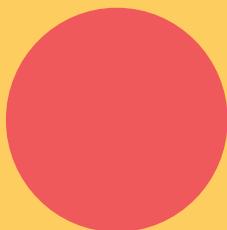


“Tornai alla mia gente dopo una lunga assenza, sette anni per la precisione, durante i quali ero stato in Europa ad apprendere. Avevo appreso molto, e molto mi era sfuggito, ma quella è un'altra storia, l'importante è che tornai con dentro un'immensa nostalgia per i miei cari in quel piccolo villaggio sull'ansa del Nilo. Sette anni a desiderarli, a sognarli, e quando arrivai fu un momento meraviglioso trovarmi veramente lì in mezzo a loro. Mi circondarono, festanti e chiassosi. E non passò molto tempo che sentii come un ghiaccio sciogliersi nel mio intimo, come un assiderato sul quale sorge il sole; quello era il calore della vita nella comunità, mi era mancato in un paese dove pure i pesci muoiono di freddo”.

It was, gentlemen, after a long absence – seven years to be exact, during which time I was studying in Europe – that I returned to my people. I learnt much and much passed me by – but that's another story. The important thing is that I returned with a great yearning for my people in that small village at the bend of the Nile. For seven years I had longed for them, had dreamed of them, and it was an extraordinary moment when I at last found myself standing amongst them. They rejoiced at having me back and made a great fuss, and it was not long before I felt as though a piece of ice were melting inside of me, as though I were some frozen substance on which the sun had shone – that life warmt Hof the tribe which I had lost for a time in a land whose fishes die of the cold.





LIFE AT THE CURVE OF THE NILE

a cura di
Lorenzo Pavolini

un laboratorio
teatrale
basato sul
romanzo di
Al-Ṭayyib Ṣāliḥ

*Theatre workshop
based on
Al-Ṭayyib Ṣāliḥ
novel*

2019-2020



INDICE

Prefazione / Preface

Onofrio Cutaia

Direttore Generale Spettacolo - MiBACT / Director - General of Performing Arts - MiBACT 5

Un teatro solidale e funzionale / A supportive and functional theatre

Luca Maestriperi

Direttore dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo - AICS

Director of the Italian Agency for Development Cooperation 11

La vitalità di un dialogo / The vitality of a dialogue

Gianluigi Vassallo

Ambasciatore d'Italia in Sudan / Ambassador of Italy in Sudan 15

Il teatro: uno strumento di cooperazione / Theatre: a tool of cooperation

Vincenzo Racialbuto

Titolare della sede estera AICS Khartoum / Head of Office AICS Khartoum 19

L'arte come veicolo di solidarietà / Art as a vehicle of solidarity

Fabrizio Lobasso

Capo Ufficio Africa orientale, Corno d'Africa e UA, DGMO 4, Direzione Generale per la Mondializzazione

e le Questioni Globali - Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale /

Head of East Africa and Horn of Africa Office, Directorate General for Global Affairs -

Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation 23

Il progetto / The project 26

L'opera e l'autore / The novel and the author. 27

Personaggi, interpreti, partecipanti al progetto / Characters , interpreters, participants . . 28

Cronistoria / Timeframe 32

Noi e gli altri: abbattendo le distanze. L'esperienza di vita in <i>Life at the Curve of the Nile</i> We and others: bridging the distances - the experience of <i>Life at The Curve Of The Nile</i> Akram Abdel Gayoum Abbas - AICS Khartoum	37
L'approccio della realtà a ciò che viene ipoteticamente immaginato in <i>La stagione della migrazione a Nord</i> The approach of reality to what is hypothetically imagined in the novel <i>Season of Migration to the North</i> Nasruddin Abdullah	49
Il laboratorio / The workshop Alessandra Cutolo	55
Un confronto tra economisti, magistrati e avvocati Comparison between lawyers, economists and magistrates Jacopo Resti - AICS Khartoum	71
Un messaggio di uguaglianza / A message of equality Ibtihal Elniema A Mustafa - AICS Khartoum	77
Scenari migratori nel Sudan di Şālih e di oggi Migration scenarios in today's and Şālih's Sudan Francesco De Rosa - AICS Khartoum	85
La figura della donna nel romanzo di Şālih: ieri e oggi a confronto Woman in Şālih's novel: yesterday VS today Michela Lugiai - AICS Khartoum	92
La sera dello spettacolo / The night of the play Lorenzo Pavolini	95



Prefazione

di **Onofrio Cutaia**

Direttore Generale Spettacolo

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo - MiBACT

Il *Fondo per il potenziamento della cultura e della lingua italiana all'estero*, istituito con decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri con caratteristica di triennialità, ha permesso di costruire e sviluppare a partire dal 2018 programmi articolati, dedicati, in accordo con il MAECI, ad alcune aree geografiche di prioritario interesse, favorendo partenariati e co-finanziamenti, con la collaborazione della rete degli Istituti Italiani di Cultura e di Istituzioni locali.

Una nuova opportunità di condivisione tra i due Ministeri che hanno avuto in questi anni diverse occasioni di collaborazione sia attraverso il sostegno a progetti italiani con gli Istituti Italiani di Cultura, sia attraverso la promozione congiunta di iniziative a carattere internazionale come la NID – Nuova piattaforma delle danza italiana.

Tali programmi si inseriscono nel quadro dell'attività internazionale della Direzione Generale Spettacolo, integrando il consueto sostegno del FUS – Fondo Unico per lo Spettacolo alle tournées all'estero e ad alcune iniziative di confronto e di interscambio promosse e realizzate in questi anni, confermando una attenzione ai temi della mobilità artistica internazionale che nasce innanzitutto dalla convinzione che la forza trainante per i processi creativi, di perfezionamento, di ispirazione, di formazione passi attraverso il confronto con altri artisti e con nuovi pubblici.

La triennialità del *Fondo per il potenziamento della cultura e della lingua italiana all'estero* ha permesso di prevedere progetti con un respiro più ampio, nell'ambito dell'anno "Italia, culture Mediterraneo" nel 2018 e nel 2019 nell'Africa sub sahariana per l'anno "Italia, Culture, Africa", dove la Direzione Spettacolo ha promosso un progetto artico-

lato e modulato su alcuni Paesi di tale area, attraverso azioni diversificate di teatro e danza, sviluppando attività di formazione, residenze artistiche ed eventi performativi, in collaborazione con le Ambasciate e gli Istituti Italiani di Cultura.

Il programma si è sviluppato su quattro Paesi, anche nell'ottica di avviare partenariati con alcune delle realtà artistiche locali tra le più vivaci e interessanti del panorama africano, nell'ottica di creare i presupposti per possibili sviluppi di percorsi creativi comuni e per una continuità delle relazioni.

Così in Senegal dove è stata realizzata una attività di formazione e di confronto artistico tra l'Accademia Nazionale di danza e l'Ecole de sable, uno dei centri di formazione e di creazione di danza contemporanea tra i più importanti dell'Africa, e in Mozambico, con un programma di alta formazione pratico-teorica in collaborazione con alcune istituzioni di danza di Maputo e con festival internazionali.

Una particolare attenzione è stata inoltre dedicata a iniziative e progetti in grado di costruire competenze autonome, rivolgendosi in particolare ai giovani e intervenendo in alcune realtà sociali di particolare difficoltà, come gli slum di Nairobi nei quali il regista Marco Martinelli ha lavorato sulla *Divina Commedia* di Dante con bambini e adolescenti delle scuole locali proprio nell'ottica di lasciare ai partecipanti un "metodo", una sensibilità creativa, una strada sulla quale poi proseguire autonomamente per un lavoro teatrale all'interno delle scuole coinvolte.

È nel quadro delle iniziative promosse dalla Direzione Generale Spettacolo nell'ambito del programma "Italia, Culture, Africa 2019" che è stato sostenuto e realizzato in Sudan il laboratorio teatrale che, a partire dall'uso del corpo e della voce, la regista Alessandra Cutolo ha condotto insieme all'artista e videomaker Cyop&Kaf a Khartoum, presso il Teatro Nazionale sudanese e il giardino residenziale del Rashid Diab Arts Centre, coinvolgendo attori professionisti del Teatro, allievi del College of Drama and Art, assieme ai disabili del National Council for People with Disabilities, in un percorso che affrontava tematiche di inclusione sociale e sviluppava pratiche incentrate sulle tematiche di genere.

D'altra parte la scelta di lavorare a partire dal testo sudanese *La stagione della migrazione a Nord*, di Al-Ṭayyib Ṣāliḥ, tra i romanzi arabi più

الاندماج الاجتماعي social inclusion





tradotti, valorizzando il patrimonio di racconti del luogo ha contribuito a creare un terreno di "lavoro comune", attraverso la scena che diventa spazio di incontro, di condivisione, di ascolto e di comprensione dell'altro, permettendo un confronto tra sensibilità culturali differenti intorno a temi come quello della migrazione e della parità di genere. E le dinamiche identitarie toccate dal lavoro laboratoriale diventano lo spettacolo *Life at the Curve of the Nile*, presentato a settembre sul palco del Rashid Diab Arts Centre davanti a circa seicento spettatori, testimoniando un interesse diffuso e partecipato da parte della stessa comunità locale.

Il progetto realizzato in Sudan nasce da una volontà di collaborazione istituzionale tra la Direzione Generale Spettacolo del MiBACT, l'Ambasciata d'Italia e l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo che ha coordinato l'iniziativa a Khartoum: il lavoro congiunto delle tre istituzioni, ciascuna con il proprio ruolo, ha permesso di individuare i partenariati sul territorio, le esigenze della comunità locale, le competenze artistiche necessarie e rappresenta un esempio per la costruzione di opportunità concrete di interscambio tra culture e comunità artistiche ed umane.

Preface

Onofrio Cutaia

Director - General of Performing Arts

Ministry of Cultural Heritage and Activities and Tourism- MiBACT

The Fund for the enhancement of Italian culture and language abroad, established by decree of the Presidency of the Council of Ministers with a three-year duration, has allowed to build and develop, since 2018, articulated programs, dedicated, in agreement with the MAECI (Italian Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation), to some geographical areas of priority interest, facilitating partnerships and co-funding, with the Italian Cultural Institute's network and local institutions' collaboration.

A new opportunity for sharing between the two Ministries that in recent years have collaborated several times, both through supporting Italian projects with Italian Institutes of Culture, both through the joint promotion of international initiatives such as the NID (New Italian dance platform).

These programs are part of the international activities of the Ministry General of Cultural Heritage and Performing Arts, supplementing the usual support of the FUS - Fund for the Performing Arts for tours abroad and some initiatives of debate and interchange promoted and carried out in these years, confirming a focus on the themes of international artistic mobility that is born first of all from the conviction that the driving force for creative processes, of

perfection, of inspiration, of formation is only acquired by confronting other artists and new audiences.

The three-year nature of the Fund for the enhancement of Italian culture and language abroad has allowed to foresee projects with a wider scope, in the context of the year "Italy, Mediterranean Cultures" in 2018; and in 2019 in sub-Saharan Africa for the year "Italy, Cultures, Africa", where the Director - General of Performing Arts has promoted a project articulated and modulated on some countries of that area, through diversified actions of theatre and dance, developing training activities, artistic residences and performative events, in collaboration with the Embassies and Italian Institutes of Culture. The program has been developed in four countries, also aiming to start partnerships with some of the most lively and interesting local artistic realities in the African landscape, and to create positive conditions for the development of common creative paths and maintain a continuity in relationships. So in Senegal, where a training and artistic confrontation were carried out between the National Academy of dance and the Ecole de sable, one of the most important contemporary dance formation and creation centres in Africa, and Mozambique, with a program of

الهجرة migration



high practical-theoretical training in collaboration with some Maputo dance institutions and international festivals. Great attention has also been given to initiatives and projects capable of building autonomous skills, with special emphasis on young people and action in certain social situations of great difficulty, like the slums of Nairobi in which the director Marco Martinelli worked on Dante's "Divine Comedy" with children and adolescents from local schools precisely in order to teach the participants a "method", a creative sensibility, a path that they can then follow on their own, through theatrical work within the schools involved.

Within the framework of the initiatives promoted by the Director - General of Performing Arts for the program "Italy, Cultures, Africa 2019", director Alessandra Cutolo created a theatre workshop in Sudan, focused on social inclusion issues and gender-focused practices, narrated through the use of body and voice. She led it together with artist and video maker Cyop&Kaf in Khartoum, in the National Sudanese Theatre and the Rashid Diab Arts Centre residential garden: the participants were professional actors from the Sudanese National Theatre, students from the Drama and Art College and disables from the National

Council for People with Disabilities. Actually, the choice of working on the Al-Ṭayyib Ṣālih's "Season of Migration to the North", (one of the most translated Arabic novels) contributed to creating a common working ground, through the stage that becomes a space for meeting, sharing, listening and understanding others, fostering a dialogue between different cultural sensibilities around topics such as migration and gender equality. And the identity dynamics touched in the workshop become the show "Life at the Curve of the Nile", presented in September on the Rashid Diab Arts Centre stage, in front of about 600 spectators, which shows the entire local community's deep interest. These Sudanese project stems from a desire for institutional collaboration between the MIBACT - Ministry General of Cultural Heritage and Performing Arts, the Italian Embassy and the Italian Agency for Development Cooperation which coordinated the initiative in Khartoum: these three institutions' joint work, each with its own role, has made it possible to identify local partnerships, as well as the real needs of the local community, and the necessary artistic skills. It is an example for building concrete cultural, human and artistic exchange opportunities between different communities.



Un teatro solidale e funzionale

di Luca Maestriperi

Direttore dell'Agazia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo - AICS

Gli sforzi che animano le attività di cooperazione allo sviluppo del nostro Paese sono motivati da due ordini di esigenze. Il primo è quello *solidaristico*, che ci spinge a contribuire ad una tutela dei diritti umani più cogente e inclusiva, soprattutto nei confronti degli individui e dei gruppi più vulnerabili. Il secondo è quello *funzionale*, che consente al nostro Paese, attraverso gli interventi di cooperazione, di instaurare e rafforzare le relazioni con i Paesi partner per trarne reciproci benefici a livello politico, economico, sociale e culturale.

Su scala ridotta, ma non meno importante, gli sforzi connessi alle attività del teatro comunitario per la promozione dei temi prioritari della nostra cooperazione condividono e rispondono efficacemente proprio a questa duplice esigenza. Il teatro è infatti *solidale*, nella misura in cui si dimostra un prezioso catalizzatore di inclusione e coesione sociale in Paesi caratterizzati da spaccati comunitari marcatamente frammentati e conflittuali. Analogamente, il teatro è anche *funzionale*, poiché rappresenta lo spazio ideale per lo sviluppo di una conoscenza reciproca necessaria a comprendere le reali necessità dei destinatari degli interventi di cooperazione, facilitando i rapporti interculturali e le relazioni internazionali con i Paesi partner.

In questo senso, il teatro comunitario può essere considerato a pieno titolo un *mezzo* di cooperazione allo sviluppo, in quanto efficace e coerente rispetto ai bisogni che essa si propone di affrontare. È, al contempo, non convenzionale e innovativo, e favorisce un approccio *bottom-up* che richiama sapientemente l'attenzione della cooperazione sui beneficiari dei propri interventi. È quindi una buona pratica che merita di essere riconosciuta, promossa, e, soprattutto, raccontata.

Buona lettura!



A supportive and functional theatre

Luca Maestripieri

Director of the Italian Agency for Development Cooperation - AICS

The endeavours animating our country's development cooperation activities are motivated by two sets of needs. The first is solidarity, which enables us to contribute to a more inclusive and effective protection of human rights, especially of the most vulnerable individuals and groups. The second is functional, which drives us, through our cooperation interventions, to establish and strengthen relations with other countries in order to mutually benefit on a political, economic, social and cultural level.

On a smaller scale, though not less important, the efforts animating community theatre activities, aimed at the promotion of the priority sectors of our development cooperation, share and effectively address this twofold need. The theatre is in fact solidarity, to the extent that it proves to be a precious catalyst for inclusion and social cohesion in countries characterized by fragmented and conflicting community cross-sections. Similarly, it is also functional, since it represents the ideal space for the development of a mutual acquaintance to understand the real needs of the beneficiaries, facilitating intercultural relations and strengthening international relations with our partner countries.

In this line of thinking, the community theatre can be considered as a full-fledged means of development cooperation, as it is effective and coherent to the needs that our cooperation has to face. It is both unconventional and innovative, and favours a bottom-up approach that wisely draws the attention of cooperation interventions on the beneficiaries. It is therefore a good practice that deserves full recognition, promotion, and, above all, narrative.

Enjoy your reading!



La vitalità di un dialogo

di Gianluigi Vassallo

Ambasciatore d'Italia in Sudan

الحوار الإيطالي السوداني

Italian-Sudanese dialogue

Il teatro è da sempre spazio privilegiato di incontro e condivisione. In contesti caratterizzati dall'incontro fra culture, l'elemento di socialità che lo contraddistingue assume una rilevanza ancora maggiore: contribuisce a creare fiducia ed empatia, agevola lo sviluppo di una migliore sensibilità culturale e facilita così non solo i rapporti personali e il vivere quotidiano, ma anche il lavoro della politica estera e della cooperazione internazionale.

In Sudan, paese culturalmente ricco ed articolato alla ricerca di un nuovo contratto sociale, la valenza del teatro comunitario è duplice: oltre a costituire un mezzo efficace di diplomazia culturale, esso rappresenta un prezioso catalizzatore di partecipazione e coesione sociale, sintesi di aspirazioni personali e sentimento collettivo.

Il successo delle attività teatrali dimostra la vitalità del dialogo italo-sudanese, presupposto a sua volta di concrete prospettive di impegno comune.



The vitality of a dialogue

Gianluigi Vassallo

Ambassador of Italy in Sudan

The theatre has always been a privileged place for meeting and sharing. In cultural melting pots, the element of sociality embedded in theatre dynamics acquires an even greater role: it nurtures trust and empathy while strengthening cultural sensitivity, thus facilitating both personal relationships and professional work in the field of foreign policy and international cooperation.

In Sudan, a culturally rich and articulated country striving for a new social contract, the value of community theatre is twofold: it is a powerful tool for cultural diplomacy and at the same time it acts as a valuable catalyst for participation and social cohesion, a synthesis of personal aspirations and collective feelings.

The success of the theatrical workshop shows how vibrant the Italian-Sudanese dialogue truly is, marking a first step towards closer cooperation based on joint commitment.





Il teatro : uno strumento di cooperazione

di **Vincenzo Racalbuto**

Titolare della sede estera AICS Khartoum

Gli strumenti classici di cooperazione, specie nei settori scientifici come la salute, adottano spesso un approccio quantitativo, che consiste nella raccolta e nell'analisi di dati e statistiche settoriali, preferibilmente disaggregati, funzionali all'individuazione dei bisogni e all'elaborazione degli interventi di cooperazione. Pur non rientrando fra questi strumenti e prediligendo un approccio qualitativo, il teatro sociale si è dimostrato un mezzo innovativo di cooperazione e sviluppo complementare e di rinforzo rispetto alla cooperazione più tradizionale, estendendone il raggio d'azione e spostandone il focus sui beneficiari diretti.

Il progetto *Community Theatre for Sustainable Development* ci ha fatto comprendere come il teatro possa essere un potente strumento formativo e di sensibilizzazione. Attraverso l'interazione diretta coi beneficiari, il laboratorio teatrale ha permesso di trasmettere importanti messaggi educativi sui principali temi di cooperazione di AICS Khartoum, specie in materia di salute, nutrizione, inclusione sociale, parità di genere e migrazione in particolare sulla cosiddetta *doppia assenza*. Le tecniche e la metodologia connesse alle attività teatrali hanno favorito un apprendimento consapevole e dinamico, nonché un impatto diretto sulla quotidianità dei beneficiari, favorendo la diffusione di buone pratiche sociali nei settori prioritari della nostra cooperazione in Sudan.



Theatre: a tool of cooperation

Vincenzo Racalbuto

Head of Office AICS Khartoum

Classical instruments of development cooperation, especially in scientific fields such as the health sector, tend to adopt a quantitative approach. The latter foresees the collection and analysis of sectoral and disaggregated data and statistics in order to identify needs and plan cooperation interventions. Even though it is not part of these instruments, as it adopts a more qualitative approach, the community theatre has proved to be an innovative and complementary means for traditional cooperation, extending its scope and shifting its focus on the beneficiaries.

The "Community Theatre for Sustainable Development" project has raised our awareness on the benefits of theatre activities for educational purposes and community outreach. Thanks to its close interactions with the beneficiaries, the workshop allowed to convey important educational messages on the main cooperation streams of AICS Khartoum, especially in the health, nutrition, social inclusion, gender equality and migration sector, including on the so-called double absence. The theatrical techniques and methodology applied have fostered a conscious and dynamic learning, as well as a qualitative leap in the beneficiaries' daily lives through the dissemination of good social practices in all priority sectors of our cooperation in Sudan.



L'arte come veicolo di solidarietà

di **Fabrizio Lobasso**

Capo Ufficio Africa orientale, Corno d'Africa e UA, DGMO 4, Direzione Generale per la Mondializzazione e le Questioni Globali - Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Il "Sistema Paese Italia", nel Corno d'Africa come in ogni altra parte del mondo, ha una sua ideale struttura, virtuosa e circolare, che include e sintetizza pragmaticamente il meglio delle peculiarità di ogni singola disciplina a servizio degli interessi italiani e dei suoi partner a livello globale.

In politica estera, è impraticabile oggi parlare di promozione commerciale senza parlare di diplomazia culturale che a sua volta stimola l'incontro con il sistema valoriale dei paesi ospiti, e quindi proietta il settore della cooperazione allo sviluppo verso la dimensione della inclusività sociale e solidale.

Segnatamente, il progetto del Teatro Sociale, come ogni esercizio di cooperazione allo sviluppo che utilizza l'arte per veicolare messaggi di solidarietà, è forse uno degli esempi più riusciti di cooperazione sostenibile che promuove al contempo l'empowerment dei destinatari. Più specificamente, la condivisione artistica di concetti etici non avviene solo a livello intellettuale, ma trae ulteriore forza dalla capacità di emozionare e di smuovere la dimensione affettivo-sentimentale del destinatario: così facendo, le informazioni da trasferire si ancorano a concetti condivisi e durevoli nel tempo.





Art as a vehicle of solidarity

Fabrizio Lobasso

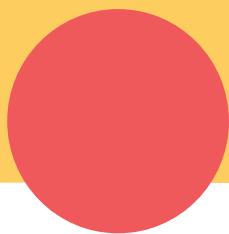
Directorate General for Global Affairs - Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation

The so-called "Sistema Paese Italia", in the Horn of Africa as in every other region of the world, has its own ideal, virtuous and circular structure, which pragmatically includes and summarizes the best features of every discipline at the service of Italian interests and of its partners globally.

Nowadays, it is impractical to talk about trade promotion without talking about cultural diplomacy, which in turn stimulates the encounter with the host country's value system, thus projecting the area of development cooperation towards the dimension of social and supportive inclusion.

In particular, the Social Theatre project, like any other exercise in development cooperation resorting to the arts to convey messages of solidarity, is perhaps one of the most successful examples of sustainable cooperation and empowerment of the beneficiaries. Specifically, the artistic sharing of ethical concepts does not only take place on an intellectual level, but draws further strength from the ability to thrill and stir the emotional and sentimental dimensions of the beneficiaries. By doing so, communication roots itself in a deep and experiential collective imagination, transmuting into shared and long-lasting conceptions.





Il progetto

Community Theatre for Sustainable Development è il frutto della fortunata collaborazione tra il MiBACT - Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo, AICS - Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo in Sudan, e PAV, nell'ambito del programma Italia, Culture, Africa 2019 del MAECI - Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Il progetto ha visto la realizzazione di un laboratorio teatrale condotto dalla regista Alessandra Cutolo, che si è svolto a Khartoum tra marzo e settembre 2019, coinvolgendo 15 attori sudanesi: i professionisti del Teatro Nazionale Sudanese, gli allievi del College of Music and Drama e i disabili del National Council for People with Disabilities. La messa in scena finale si è svolta presso il Rashid Diad Arts Centre il 18 settembre 2019 davanti a più di seicento spettatori. È stato uno dei primi eventi culturali a essersi tenuto dopo la deposizione di al-Bashir.

Tra gli obiettivi del progetto, lo scambio culturale tra i due paesi e la promozione della consapevolezza riguardo alcuni settori di interesse prioritario per la cooperazione italiana in Sudan quali migrazione e sviluppo, uguaglianza di genere e protezione sociale. Temi che sono stati trattati durante il lavoro con la compagnia teatrale a partire dal testo di uno dei padri fondatori della letteratura sudanese, La stagione della migrazione a Nord, pubblicato in arabo nel 1966, successivamente tradotto in tutto il mondo e pubblicato in Italia da Sellerio.

The project

The project "Community Theatre for Sustainable Development in Sudan" is the result of a fruitful collaboration between MiBACT - AICS and PAV in the framework of the of the program Italy, Cultures, Africa 2019 of the MAECI - Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation.

The project consisted in the realization of a theatrical workshop led by the director Alessandra Cutolo, which took place in Khartoum between March and September 2019, with the involvement of 15 actors: professionals of the Sudanese National Theatre, students of the College of Music and Drama and disabled of National Council for People with Disabilities. The final staging was hosted by the Rashid Diad Arts Centre on the 18th of September with an audience of among six hundred people. It was one of the first cultural events to take place after al-Bashir's deposition.

The main goals of the project were the cultural exchange between the two countries and the promotion of awareness concerning some areas of priority interest for Italian Cooperation in Sudan as migration, forced displacement, gender equality, women's empowerment, and social inclusion. All of this topics were treated while working on the text "Season of Migration to the North", one of Sudanese literature's founding fathers' novel, published in arabic in 1966, and later translated worldwide and published in Italy by Sellerio.



Season of Migration to the North

is one of the most translated works in Arabic literature worldwide, counting four editions and thirteen reprints in Arabic countries, and after being banned in Sudan for years. It's the story of a young Sudanese that comes back home after years of stay in Europe: the joy of rediscovering the community of his childhood village and his roots, the difficulty in reintegrating. The novel includes at least two other narrative lines: the story of Mustafa Said and his stay in Europe, and the story of Hosna, his young Sudanese wife, forced by the family to remarry with a man much older than her.

Al-Ṭayyib Ṣāliḥ

(Karmakol 1928 - London 2009)

is one of the best known Arabic language authors. Born in northern Sudan, in a family of smallholder farmers, he studied at the University of Khartoum and at the University of London and then worked in the television industry for the Arabic Service of the BBC. He was Qatar's Minister of Information and Persian Gulf States Ambassador in Unesco. He published three other novels in addition to "Season of Migration to the North" and a collection of short stories. His novel "The wedding of Zein" was taken to the stage in Libya and then made into a movie by Kuwaiti director Khalid Al-Siddiq.

La stagione della migrazione a Nord

è tra le opere della letteratura araba più tradotte nel mondo, dopo le sue quattro edizioni e tredici ristampe nei paesi arabi, e dopo essere stato vietato in Sudan per anni. Racconta il ritorno a casa di un giovane sudanese dopo anni di permanenza in Europa: la gioia nel ritrovare la comunità del suo villaggio dell'infanzia e riscoprire le sue radici, la difficoltà a reintegrarsi. Il romanzo contiene almeno altre due linee narrative: la storia di Mustafa Said, e la sua permanenza in Europa, e la storia di Hosna, la sua giovane moglie sudanese, costretta dalla famiglia a risposarsi con un uomo molto più vecchio di lei.

Al-Ṭayyib Ṣāliḥ (Karmakol 1928 - Londra 2009)

è tra i più noti autori di lingua araba. Nato nel Nord del Sudan, in una famiglia di piccoli agricoltori, ha studiato all'Università di Khartoum e all'Università di Londra per poi lavorare in televisione per l'Arabic Service della BBC. È stato ministro dell'informazione del Qatar e ambasciatore degli Stati del Golfo Persico presso l'Unesco. Ha pubblicato altri tre romanzi oltre a *La stagione della migrazione a Nord* e una raccolta di racconti. La sua novella "Il matrimonio dei Zein" è stata portata a teatro in Libia e poi trasposta in un film dal regista kuwaitiano Khalid Al-Siddiq.

Personaggi, interpreti, partecipanti al progetto

MEHAMEED

Waleed Mohamed

Torna al suo villaggio nel Nord del Sudan, dopo sette anni. Ha conseguito il dottorato in poesia inglese in Europa. Gli amici sono impazienti di conoscere da lui le abitudini degli europei.

He is back home in his Village in North Sudan after seven years. He studied in London, earning a doctorate in British poetry. He talks about Europeans behaviour and way of life, answering the curiosity of his friends.

MUSTAFA SA'EED

Elkarrar Elzain Mohamed Elkarrar

Si trasferisce nel villaggio quando ha già quaranta anni per sposare Hosna Bint Mahmoud. Il suo passato resta avvolto nel mistero.

He moved to the village in his forties, marrying Hosna Bint Mahmoud, but remained a mysterious figure because he never revealed his European past to anyone.

MEHAMEED GRANDFATHER

Musa Alamir

L'anziano nonno di Mehameed è il saggio del villaggio, incarnazione delle semplici virtù della vita rurale.

He is very old and wise and represents the simple, virtuous country life.

MEHAMEED MOTHER

Halima Sakin

La madre di Mehameed rappresenta il suo legame con la cultura e le tradizioni sudanesi.

She represent Mehameed's roots and bonds to Sudanese culture and traditions.

MUNA

Mona Alsadig

La prima moglie di Wad Rayyes.

The first wife of Wad Rayyes.

MAHJOUR

Alnazir Hassan

Notabile del villaggio e miglior amico di Mehameed.

A prominent figure in the village and best friend of Mehameed.

FRIENDS OF MEHAMEED

**Abdelbasit Abdallah, Eissa Hassan,
Muhand Hassan, Ramah Qasim**

HOSNA BINT MAHMOUD

Randa Mounir

Rimasta sola dopo la misteriosa morte del marito, con due bambini, rifiuta le proposte dei suoi corteggiatori e il matrimonio forzato con Wad Rayyes. Mehameed in quanto esecutore testamentario di Mustafa è tutore dei suoi due bambini.

WAD RAYYES

Nasruddin Abdullah

Vuole sposare Hosna a tutti i costi, quando rimane vedova di Mustafa, nonostante lui abbia già molte mogli.

BINT MAJZOUB

Amira Ahmed Idies Abdalla

Rinomata nel villaggio per i suoi discorsi sfrontati e senza ritegno.

MRS ROBINSON

Gina Maurizi

Moglie di Mr. Robinson, prende Mustafa sotto la sua protezione quando è un bambino appena arrivato al Cairo per studiare.



After Mustafa mysterious death she lives alone and takes care of her two sons, rejecting all suitors. As the executor of Mustafa's estate, Mehameed is the tutor of her children. Hosna resists being forced to marry Wad Rayyes.

Although he already has several wives, he is determined to marry Hosna Bint Mahmoud after Mustafa dies.

She is famous in the village for her willingness to speak bluntly about sex.

The wife of Mr. Robinson who takes Mustafa Sa'eed under her wing when he was a child and arrived in Cairo to study. Mustafa develops a crush on Mrs. Robinson.

ISABELLA SEYMOUR

Michela Lugiai

Una giovane inglese che incontra Mustafa allo Speaker's Corner di Hide Park e si fa sedurre da lui.

Young English woman who has a courting game with Mustafa just met in Speaker's Corner of Hide Park.

JEAN MORRIS

Aurora Suma

La prima moglie di Mustafa. La loro tumultuosa relazione si risolverà tragicamente.

Mustafa's first wife. They have a tumultuous relationship which will eventually turn into tragedy.

THE PRINCIPAL PROSECUTOR

Jacopo Resti

Il pubblico ministero nel processo per l'omicidio di Jean Morris. È stato professore universitario di Mustafa.

Mustafa Sa'eed's former professor who trials him for murdering Jean Morris.

THE LAWYER

Jacopo Resti

Avvocato difensore di Mustafa e anche lui suo ex professore a Oxford.

Defence attorney in Mustafa Sa'eed's trial and his former professor at Oxford.

RICHARD

Jacopo Resti

Un inglese che ha frequentato Oxford. Discute con Mehameed del passato coloniale e delle prospettive economiche del Sudan.

An Englishman who attended Oxford after Mustafa and discusses with Mehameed about Sudan's colonial past and economic prospects.

CHOIR

Fathiah Abdalla, Marwa Ibrahim



Alessandra Cutolo

Regia - *Director*

Jacopo Resti

Assistenza alla regia - *Assistant Director*

Nasruddin Abdullah

Drammaturgia - *Playwriting*

Akram Abdel Gayoum Abaas

Esperto in tematiche minorili e inclusione sociale
Expert in minors and social inclusion

Ibtihal Elniema Abdelkhalig Mustafa

Mediazione e facilitazione linguistica
Mediator and linguistic facilitator

Cyop&Kaf

Fotografia e pittura - *Photos and painting*

Mohamed Abdallah

Fotografia e riprese - *Photos and videos*

Lorenzo Pavolini

Narrazioni - *Storytelling*

Francesca Nardi

Coordinamento AICS di progetto
AICS Coordinator for the project

PAV

Produzione esecutiva - *Executive producer*

Al-Ṭayyib Ṣāliḥ pubblica *Mawsim al-Hijrah ilâ al-Shamâl* (*La stagione della migrazione a Nord*) sulla rivista libanese *Hiwar*, che diventerà una delle opere della letteratura araba più tradotte nel mondo, ma sarà anche a lungo vietato in Sudan.

Il colonnello **Omar Hasan Ahmad al-Bashir** guida un colpo di stato militare. Per 30 anni sarà Presidente del Sudan e capo del Partito del Congresso Nazionale.

Il governo di **al-Bashir** negozia la fine alla *Seconda Guerra Civile Sudanese*, una delle più lunghe e cruente guerre del XX secolo, con la concessione di una limitata autonomia al Sudan Meridionale. Il suo governo ha portato a violenti scontri tra le milizie Janjawid e gruppi di ribelli, come l'Esercito di Liberazione del Popolo del Sudan e il Movimento Giustizia e Uguaglianza, sotto forma di guerriglia nella regione del Darfur. La guerra civile ha provocato più di 3 milioni di migranti e sfollati, nonché una crisi nelle relazioni diplomatiche tra lo stesso Sudan e il Ciad.

Inverno - da un incontro a **Roma** tra **Alessandra Cutolo** e l'intellettuale sudanese **Akram Abdul Quayyum Abbas** consulente per la protezione e l'inclusione sociale dell'AICS a Khartoum nasce la scelta di lavorare sul romanzo del più autorevole e famoso scrittore sudanese, **Al-Ṭayyib Ṣāliḥ**.

8 MARZO, KHARTOUM

Inizio della prima fase del laboratorio teatrale con attori professionisti del Teatro Nazionale Sudanese, allievi del College di Music and Drama della Sudan University e giovani attori disabili. Durante questo primo laboratorio gli incontri e le prove con gli attori si svolgono nel Teatro Nazionale di Ondurman

1966

1989

2004

2019

18 MARZO KHARTOUM

Muore **Abbaker**, giovane attore paraplegico. Lo spettacolo verrà dedicato alla sua memoria.

11 APRILE

Dopo mesi di proteste in piazza, **Omar al-Bashir**, al potere da 30 anni, viene deposto. L'esercito annuncia la formazione di un consiglio militare di transizione. La popolazione è in festa ma permangono molte incognite circa l'effettiva portata del rinnovamento politico.

Il gruppo di attori continua ad incontrarsi e a partire dal romanzo di **Al-Ṭayyib Ṣāliḥ** elabora una nuova drammaturgia dal titolo: *Life at the Curve of the Nile*, con l'aiuto di **Nusreidain Abdallah** del Teatro Nazionale Sudanese.

3 GIUGNO

Il giorno prima della festa musulmana di **Eid al-Fitr**, le forze di sicurezza sgombrano il sit-in di protesta di fronte al quartier generale dell'esercito a Khartoum, disperdendo i manifestanti.

Il laboratorio teatrale è rinviato sine die.

17 AGOSTO

Il **Consiglio Militare di Transizione** e le forze civili di opposizione siglano un Accordo Costituzionale che prevede la formazione di un nuovo consiglio sovrano presieduto in alternanza da militari e civili e un governo tecnico di transizione per i successivi tre anni fino a nuove elezioni democratiche. Grandi celebrazioni a **Khartoum** e arrivi in massa nella capitale da tutto il Paese. Il laboratorio teatrale si trasferisce al **Rashid Diab Arts Centre**.

3 SETTEMBRE

Inizio della seconda fase del laboratorio teatrale. Confronto sui temi legati a migrazione, genere e inclusione sociale.

8 SETTEMBRE

Formazione e giuramento del nuovo governo di transizione guidato dal Primo Ministro Abdalla Hamdok. Inizio della transizione democratica e delle relative riforme.

18 SETTEMBRE

Spettacolo finale presso il **Rashid Diab Arts Centre** in arabo con sottotitoli in inglese, davanti a più di 600 spettatori

2019

Al-Ṭayyib Ṣāliḥ publishes *Mawsim al-Hijrah il-al-Shamāl* ("Season of Migration to the North") in the Lebanese magazine *Hiwar*. The text will become one of the most important masterpiece of Arab literature in the world, but it will also be banned for a long time in Sudan.

Al-Ṭayyib Ṣāliḥ publishes *Mawsim al-Hijrah il-al-Shamāl* ("Season of Migration to the North") in the Lebanese magazine *Hiwar*. The text will become one of the most important masterpiece of Arab literature in the world, but it will also be banned for a long time in Sudan.

The **al-Bashīr** government negotiates the end to the Second Sudanese Civil War, one of the longest e bloody wars of the twentieth century, with the concession of a limited autonomy to South Sudan. His government led to violent clashes between militias Janjawid and rebel groups, like the Liberation Army of the People of Sudan and the Justice Movement e Equality, in the form guerrilla warfare in the region of Darfur. The civil war resulted in more than 3 millions of migrants and displaced persons, as well as a crisis in the diplomatic relations between Sudan and Chad.

Winter - A meeting in Rome between **Alessandra Cutolo** and the Sudanese intellectual **Akram Abdul Quayyum Abbas**, consultant for social protection and inclusion at AICS in Khartoum, comes the choice to work on the novel by the most authoritative and famous writer Sudanese, **Al-Ṭayyib Ṣāliḥ**.

MARCH 8TH

Beginning of the first phase of the workshop with professional actors of the National Theatre Sudanese, students of the College of Music and Drama of Sudan University and young disabled actors. During this first laboratory meetings and rehearsal with actors take place in the National Theatre of Ondurman.

1966

1989

2004

2019

MARCH 18TH, KHARTOUM

Abbaker, young paraplegic actor, dies. The show will be dedicated to his memory.

APRILE 11TH

After months of protests in the square, **Omar al-Bashir**, in power for 30 years, is deposed. The army announces the formation of a Transitional Military Council. The population celebrates but many uncertainties remain about the effective range of political renewal.

The group of actors continues to meet and, starting from the novel by **Al-Tayyib Šāliḥ** elaborates a new dramaturgy entitled: *Life at the Curve of the Nile*, with the help of **Nusreldain Abdallah** of the Sudanese National Theatre.

JUNE 3RD

The day before the Muslim holiday of **Eid al-Fitr**, security forces cleared the protest sit-in in front of the army headquarters in Khartoum, dispersing the protesters. The theatre workshop is postponed sine die.

AUGUST 17TH

The Transitional Military Council and the opposition civil forces sign a Constitutional Agreement that provides for the formation of a new sovereign council chaired alternately by military and civilians and a transitional technical government for the next three years until new democratic elections. The theatre workshop moves to the **Rashid Diab Arts Centre**.

SEPTEMBER 3RD

Beginning of the second phase of the workshop. Discussion on issues related to migration, gender and social inclusion.

SEPTEMBER 8TH

Formation and oath of the new transitional government led by Prime Minister **Abdalla Hamdok**. Beginning of democratic transition and related reforms.

SEPTEMBER 18TH

Final show at the **Rashid Diad Arts Centre** in Arabic with English subtitles, in front of over 600 spectators.

2019



Noi e gli altri: abbattendo le distanze l'esperienza di vita in *Life at the Curve of the Nile*

WE AND OTHERS: BRIDGING THE DISTANCES – THE EXPERIENCE OF “LIFE AT THE CURVE OF THE NILE”

Akram Abdel Gayoum Abbas

Esperto in tematiche minorili e inclusione sociale - *Expert in minors and social inclusion - AICS Khartoum*

Il Teatro Nazionale Sudanese è stato fondato nel 1959, durante la nascita dello stato nazionale. Dopo la dichiarazione d'indipendenza, si è scatenata una serie di conflitti interni tra i vari movimenti politici e sociali in Sudan. In contrasto con quello che sembra essere uno stato moderno, durante quell'epoca non si poteva certo parlare di modernità dal punto di vista legislativo. Anche gli aspetti più innovativi della società di quei tempi non differivano troppo dall'impostazione amministrativa coloniale, e la modernità rimaneva relegata a pochi ambiti, mentre le antiche strutture sembravano prevalere. Inoltre, la politica risultava accessibile unicamente ai membri della classe media, che vivevano un periodo di grande splendore e crescita.

Parallelamente nasceva la “scuola del realismo magico e della letteratura narrativa”, della quale fu pioniere proprio lo scrittore Al-Ṭayyib Ṣāliḥ. Questa nuova scuola costruiva una dialettica piuttosto critica riguardo alla realtà derivata dal colonialismo. Partendo dunque da una posizione di critica, la scuola ha co-

The Sudanese National Theatre was founded in the year 1959, in the midst of the birth of the national state. After the declaration of national independence, a series of internal political conflicts occurred between various social and political movements in Sudan. In contrast with what appears to be the state of modernity, this era did not experience the birth of the modern state in its political and legal definition. The aspects of modernity of the state did not exceed the structure inherited from the colonial administration, and the concepts of modernization did not cross the thresholds of the previous structures. Moreover, the attributes of an independent political system, and the political culture were associated only with the upper and middle classes, which experienced significant growth and expansion at the time.

Contemporarily, the so-called school of magic realism of narrative literature, in which one of its pioneers was the late Sudanese writer Al-Ṭayyib Ṣāliḥ, was coming into existence. This school was based on a deeply critical structure towards the reality left by colonialism in the countries of the South. Because of its critical view, the school cre-

*Just like us they are born and die,
and in the journey from the cradle to the grave
they dream dreams, some of which come true
and some of which are frustrated.*

struito un ponte tra una letteratura narrativa profondamente immersa nel campanilismo e il racconto di eventi esemplificativi di questioni politiche e sociali rilevanti in Sudan: riflessioni sulla colonizzazione, sulla differenza tra Nord e Sud, la controversia tra "voi e noi". Gli intellettuali appartenenti a questo movimento non nascondevano affatto il proprio pregiudizio verso le loro società di appartenenza e la loro eredità culturale, ma allo stesso tempo non lasciavano che ciò diventasse un ostacolo all'apertura mentale e creativa.

Quando Al-Ṭayyib Ṣāliḥ pubblicò il suo romanzo *La stagione della migrazione a Nord* nei primi anni '60, il Sudan stava attraversando una rapida trasformazione da un sistema democratico pluralista a un regime militare autoritario. Tuttavia, le cose sono tornate presto alla normalità, con l'inserimento di un gran numero di giovani e donne nei settori pubblici. Approfittando delle nuove posizioni sociali, hanno iniziato a pianificare la loro rivoluzione, divenuta realtà alla fine dell'autunno del 1964: i risultati sono stati molto positivi, soprattutto l'elezione della prima donna

ated a path between the literal narrative depth immersed in the localism, and a thread of events that carries within it questions focused on the colonial relationship with the colonists, as well as the geographical position of the south and north, and on the controversy of you and us. Some of the writers of this school did not hide their prejudice towards their societies and their cultural heritage, but without this prejudice becoming a barrier to see the other as a form and content.

When Al-Ṭayyib Ṣāliḥ published his novel, "The Season of Migration to the North", in the early 1960s, Sudan was going through a rapid transformation from a pluralistic democratic system to an authoritarian military regime. However, things reverted to normality soon, with the participation of large numbers of youth and women in the public sectors. According to their new social positions, they developed the idea of a revolution that became reality at the end of the autumn of 1964, when this wide social participation yielded positive results, the most prominent of which was the membership of the first woman in the Parliament in 1965, in conjunction with the access of Sudanese



in Parlamento nel 1965, in concomitanza con il riconoscimento di diritti politici, economici e civili per le donne sudanesi.

Makki Senada evidenzia: "l'esperienza della Scuola Refaa sulla riva del Nilo Azzurro nel 1910 ricorda la prima pratica teatrale della scuola sudanese di Al-Qitaina. I suoi studenti stavano anche partecipando ad un altro progetto sulla riva del Nilo Bianco".

Il 17 aprile 2010, il quotidiano Al Khaleej ha pubblicato un articolo firmato dal suo direttore Abdel Rahim Qurani, anche lui ricercatore di teatro, dal titolo "Origini drammatiche delle pratiche rituali del primo teatro sudanese", nel quale afferma: "gli anni '30 sono considerati un periodo di rinascita, in cui l'arte teatrale sudanese ha acquisito grande popolarità per le sue qualità di composizione, rappresentazione e regia. Inoltre, il movimento dei primi pionieri, come Khaled Abu Al-Rous, Ibrahim Al-Abadi e altri a Omdurman (focolaio di attività letterarie, culturali, politiche e artistiche), si è diffuso in varie regioni del Sudan grazie a viaggi regolari

women to their political, economic and civil rights.

Mr. Makki Senada highlights:

"the experience of the Refaa School at the Blue Nile shore in 1910 recalls the first theatre practice performed by the Sudanese school of Al-Qitaina. Its students were also performing, on the same date, another experience on the shore of the White Nile".

On April 17th, 2010, Al Khaleej newspaper published an article signed by its Director Abdel Rahim Qurani, also a theatre researcher, titled "Dramatic Origins for Ritual practices of the beginnings of the Sudanese theatre"², in which he affirms that:

"the 1930s are considered a period of renaissance, whereby the Sudanese theatre art in terms of composition works, representation, and directing became popular. In addition, the movement of the first pioneers, such as Khaled Abu Al-Rous, Ibrahim Al-Abadi and others in Omdurman, the

¹ Makki Senada, *The Sudanese Theatre Movement and Theatres: Perspective from History and Present*, Scientific Forum for Theatre in Sudan (Critique of Experience - Hamzat Al-Wasl), Sudan University of Science and Technology, p. 78, 2014

² <http://www.alkhaleej.ae/home/print>

accompagnati da musica e teatro. Molti degli artisti sudanesi della prima generazione erano membri del club sportivo. L'artista più famoso, il primo in Sudan, era Karoma, che faceva sport al noto Al Hilal Club".

Nel 1934 fu fondato sul Nilo Bianco, a Sud di Khartoum, il Bakht al-Rida, istituto di formazione per insegnanti della scuola primaria. Era uno dei più grandi istituti del continente africano e del mondo arabo all'epoca. Era frequentato principalmente da sudanesi, ma vi erano iscritti anche alcuni insegnanti dei paesi africani e arabi vicini. Il teatro era un'attività regolare nell'istituto che ora è diventato un'università.

Sulla scia del Bakht al-Rida, il teatro ha acquisito maggiore importanza nel curriculum accademico e le scuole hanno iniziato ad istituire dipartimenti teatrali. Nel 1946, l'Istituto Bakht al-Ridha trae l'idea del College of Fine and Applied Art dall'inglese Greenloo. Successivamente nel 1968, Al-Faki Abdul Rahman ha contribuito, insieme ad altri, alla creazione dell'Istituto di Musica e Teatro.

Molte fonti storiche hanno affermato che la necessità di istituire il Teatro Nazionale Sudanese è sorta subito dopo l'indipendenza del Sudan, in particolare l'anno successivo all'indipendenza, nel 1957, e che l'attuazione del progetto di creazione è stata realizzata grazie a uno dei pionieri del teatro sudanese, Al-Faki Abdel Rahman. Othman Jamal Othman afferma che: "il teatro nazionale è stato costruito grazie a un lungimirante artista teatrale sudanese, Al-Faki Abdul Rahman, che ha assunto il ruolo di direttore del Teatro Nazionale nel 1976, dopo il suo ritorno dall'Inghilterra dove aveva studiato teatro e

hotbed of literal, cultural, political and artistic activity, spread across various regions of Sudan thanks to regular trips accompanied by music and theatre. Many of the Sudanese artists of the first generation were members of the sports club. The most famous artist, the first one in Sudan, was Karoma, who practiced sports at the well-known Al Hilal Club".

In 1934, the Bakht al-Rida Institute, a training college for primary-school teachers, was established on the White Nile, south of Khartoum. It was one of the largest educational institutes in the African continent and the Arab world at the time. It was attended primarily by sudanese but teachers from the neighboring African and Arab countries joined as well the Institute. Theatre was a regular activity at the Institute, which has now become a university.

Following Bakht al-Rida Institute example, theatre became part of the academic curriculum and schools started to have theatre departments. The Bakht al-Ridha Institute drew the idea of the College of Fine and Applied Art from the British man Greenloo, in 1946. Later, Al-Faki Abdul Rahman contributed with others to the establishment of the Music and Theatre Institute in 1968.

Many historical sources mentioned that the idea of establishing the Sudanese National Theatre came immediately after the independence of Sudan, specifically in the year following independence in 1957, and that the implementation of the project to establish the Sudanese National Theatre was carried out under one of the pioneers of the Sudanese Theatre, Al-Faki Abdel Rahman. Othman Jamal Othman states that "the National Theatre was built under the direction of a far-sighted Su-



scienze dell'istruzione. Si ritiene che sia stato il primo a organizzare regolari stagioni teatrali".

La stagione della migrazione a Nord ha un ruolo eminente nella letteratura africana e araba. È stato accolto con grande entusiasmo, ed è considerato da alcuni critici come il vero inizio letterario della scuola del realismo magico. Senza alcun dubbio, il suo scrittore, Al-Ṭayyib Ṣāliḥ, ha ricevuto elogi significativi, soprattutto

danese theatre artist, Al-Faki Abdul Rahman, who took on the role of Director of the National Theatre in the year 1976, after his return from England where he studied theatre and education sciences. It is believed that he was the first to organized regular theatre seasons³.

³ Othman Jamal Al-Din Othman, *Effectiveness of training and education in transforming the Sudanese theatre, previous source, p. 61.*

to per il suo stile e la sua ingegnosa capacità di descrivere, e Mustafa Sa'eed, il personaggio principale del romanzo, è diventato non meno famoso del suo autore, al punto che i lettori a volte non erano in grado di distinguerli. La narrazione realistica era il pilastro del testo e la misura precisa del sistema di valori prevalente all'interno delle società in termini di prospettiva collettiva, insieme all'immagine nella mente degli altri occidentali. Questa ambiguità narrativa è stata notata da molti critici, e tra questi Ami El-Ad, nella sua analisi dello sviluppo della personalità di Al-Ṭayyib Ṣāliḥ.

“Lo scrittore non distingue tra le sue opere letterarie e non pone barriere tra l'una e l'altra. Si occupa piuttosto di episodi che avvengono in un'opera d'arte e li usa per altri scopi in un'altra opera. Per esempio, Isabella Seymour (*La stagione della migrazione a Nord*, 1966) dedica una sua foto a Mustafa Sa'eed, il personaggio principale del romanzo, scrivendogli “tua fino alla morte”. Più tardi, questo dono serve da ispirazione per il titolo di una delle storie brevi nella collezione *Dumat wad Hamid*”.

Mustafa Sa'eed parla tra sé e sé di una delle sue vittime, “il suo amore per il mondo e la nuvola di tristezza che le attraversa il volto di tanto in tanto non mi attraggono quanto il rossore della sua lingua quando ride, le sue labbra predatrici e i segreti che si trovano nel fondo della sua bocca”. Ogni volta che leggo *La stagione della migrazione a Nord* questa frase mi sorprende, soprattutto se penso all'estremo realismo con cui sono dipinti i personaggi, specialmente Mustafa Sa'eed. Poi però mi accorgo che questo romanzo si muove al di fuori dell'or-

“The Season of Migration to the North” holds an eminent position in the African and Arab literature. It has received special ovation, and it is considered by some critics as the actual start of the school of magic realism. Without any doubts, its writer, Al-Ṭayyib Ṣāliḥ, received significant praises, especially because of his craft and ingenious description, and Mustafa Sa'eed, the main character of the novel, became no less famous than its author, to the point that readers were sometimes unable to differentiate between them. The factual narration was the mainstay of the text and the precise measure of the system of values prevailing within societies in terms of the collective perspective, and the image in the mind of the other westerners. This narrative approximation was picked up by many critics, and among them, Ami El-Ad, in his analysis of the development of the personality of Al-Ṭayyib Ṣāliḥ.

“The writer does not distinguish between his literary works and does not set barriers between them. He rather deals with incidents that occur in one art work and use them for other purposes in another work. For instance, Isabella Seymour (“Season of Migration to the North”, 1966) dedicates a picture to Mustafa Sa'eed, the main character of the novel, writing to him “yours to death”.

Later, this gift is given the title of one of the short stories in the collection “Dumat Wad Hamid”⁴.

Mustafa Sa'eed talks to himself about one of his victims, “her love for the world and the cloud of sadness that crosses her face from time to time

⁴ Ami Al-Ad, *Personal Development in the Works of Al-Ṭayyib Ṣāliḥ*, Carmel Magazine - Researches in Language and Literature, No. 10, 1989, p. 9.

dinario, in una dimensione ancestrale, rivelando il non detto.

Ciò che rende unico *La stagione della migrazione a Nord* è che pone una domanda cruciale, vale a dire chi siamo noi e chi sono gli altri, e affronta il dialogo attraverso episodi narrativi, modelli di comportamento e diverse espressioni. Al-Ṭayyib Ṣāliḥ non ha innalzato il suo protagonista Mustafa Sa'eed al di sopra del contesto, lo ha invece reso parte del sistema di comportamenti a cui effettivamente partecipa, fino a quando arriva al suo punto di rottura: "Questo Mustafa Sa'eed non esiste. È una menzogna, un'illusione, e vi chiedo di giudicarlo distruggendo la menzogna".

L'autore in questo modo cancella la distanza tra lui e l'altro e la trasforma in uno spazio dai confini aperti agli sviluppi delle ideologie, delle religioni e delle culture, lasciando nella testa del lettore un'immagine dibattuta di Mustafa Sa'eed, invitandolo a guardare oltre la realtà apparente.

Ho incontrato la regista Alessandra Cutolo a Roma alla fine dell'inverno del 2019; i miei colleghi dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo di Khartoum ed io abbiamo da subito mostrato la volontà di svolgere un lavoro comune insieme a lei, con l'obiettivo di utilizzare il teatro per aumentare la consapevolezza sociale riguardo le tematiche dello sviluppo sostenibile. Ci siamo visti in un piccolo caffè vicino alle mura vaticane. Ha portato uno dei romanzi di Al-Ṭayyib Ṣāliḥ con sé, per discutere di come mettere in atto il progetto.

Abbiamo parlato molto, principalmente della questione migratoria, un fenomeno molto pre-

do not concern me as much as the redness of her tongue when she laughs, her hoarded lips and the secrets that lie in the bottom of her mouth." Every time I read the "Season of Migration to the North", this expression holds me back, especially when I link it with the assumption of the reality of the characters, specifically Mustafa Sa'eed. Then I realize that the novel has gone out of the ordinary, defying the ancestral, and revealing the untold.

I think what distinguishes the "Season of Migration to the North" is that it presents a crucial question, namely who we are and who the others are, and engages the dialogue through narrative incidents, patterns of behavior, and different expressions. Al-Ṭayyib Ṣāliḥ did not present his protagonist Mustafa Sa'eed in the context of sublimation and superiority, but rather made him part of this behavioral system in which he actually practices and receives reactions, until the conflict with this system reaches the peak – "This Mustafa Sa'eed does not exist. He is a lie, an illusion, and I ask you to judge him by destroying the lie". By saying so, the author cancels the space between him and the other in a space of open borders and developments, ideologies, religions and cultures, and leaves the reader struggling with the image of Mustafa Sa'eed in mind, and going beyond reality to express where the reality might have been.

I met the director of this work, Alessandra Cutolo, in Rome at the end of the winter of 2019, and my colleagues from the Italian Agency for Development Cooperation in Khartoum and I were preparing to implement a joint activity with her, which revolves around the idea of using theatre to raise social awareness about sustainable development issues. We met in a small café close to the walls of



المساواة بين الجنسين

gender equality



occupante sia nel Nord che nel Sud del Sudan. Ho proposto di approfondire il significato del conflitto che sta alla base del nostro vocabolario quando parliamo di Noi e Voi, ricercandone le ragioni più profonde; come vediamo gli altri e come gli altri vedono noi o, come Sheila Greenwood dice nel romanzo, "Mia madre impazzirà e mio padre mi ucciderà se sapranno che amo un uomo di colore, ma non mi importa." Credeva nell'uguaglianza e nella giustizia, e che il futuro appartenesse alla classe operaia. La sua indifferenza verso la reazione della famiglia somiglia a quella di Mustafa Sa'eed, che ci offre una visione complessiva dell'eterno rapporto tra Nord e Sud, con le loro similitudini e le loro differenze.

Una delle definizioni di sviluppo sostenibile è: "la costante ricerca di migliorare la qualità della vita umana, tenendo conto delle capacità dell'ambiente naturale che ci dona la vita". In questa definizione la differenza non risiede nella disparità tra la vita umana nel Nord e nel Sud del mondo, ma piuttosto nei diversi sistemi naturali. Questo è ciò che Al-Ṭayyib Ṣāliḥ cerca di dire: c'è disparità nei diversi aspetti della vita, ed è necessaria una profonda comprensione per colmare la distanza tra sé e gli altri e arrivare a condividere una mentalità e una azione collettiva.

L'esperienza teatrale per lo sviluppo sostenibile è stata un modello di integrazione di diverse volontà, vale a dire la volontà dell'Agenzia italiana di abbattere le barriere linguistiche durante le lunghe ore di laboratorio, nelle calde giornate di Khartoum, e la determinazione dei sudanesi a superare tutti gli ostacoli,

the Vatican. She came with one of Al-Ṭayyib Ṣāliḥ novels in her hand to talk about how to implement the agreed activity. Later, we had many discussions, mainly focusing on the issue of migration, as this is a renewed concern in both North and South of Sudan. I proposed to do a research in the basic and underlying field of conflict in our vocabulary, namely us and you; how we see others and how others see us, or as Sheila Greenwood said in the novel, "My mother will go crazy and my dad will kill me if they know that I love a black man, but I don't care." She believed in equality and justice, and that the future is for the working class. Her indifference towards the reaction of her family resembles that of Mustafa Sa'eed, who draws a complete view of the eternal relationship between the correlation as well as the difference between the South and the North.

Sustainable development in one of its definitions is: "the constant quest to develop the quality of human life while taking into consideration the capabilities and capacities of the natural system that embraces life". In this definition, there is not any difference between human life in the north and south, but rather in the disparity of the natural system. This is what Al-Ṭayyib Ṣāliḥ strives to say: that there is disparity in several aspects of life which requires a deep understanding in order to bridge the distance between the ego and the other and transform all those who are different into a collective mind and action.

The theatre experience for sustainable development was a model of integration of different wills, namely the Italian Agency's willingness to break down language barriers with hours of long train-

anche per guadagnarsi da vivere, che a volte può essere piuttosto difficile, soprattutto in caso di interruzioni di corrente o mancanza di mezzi di trasporto.

Nonostante il movimento teatrale in Sudan abbia avuto inizio lo scorso secolo, e il teatro nazionale abbia festeggiato il suo settantesimo anno, sono molti ancora gli ostacoli da affrontare, che impediscono ai paesi del Sud del mondo di rinnovare e sostenere lo sviluppo. Questi ostacoli, siano essi politici o socioeconomici, coincidono con un patrimonio culturale profondamente radicato nella storia, che risiede nelle narrazioni, nei rituali e nei costumi, e disegna la realtà così com'è. Per vedere il lato positivo in ogni cosa, è davvero necessario scavare in profondità.

Come è suo stile, Al-Ṭayyib Ṣāliḥ inizia e termina con domande aperte: è possibile colmare il divario tra società ricche e povere attraverso politiche mirate al miglioramento dei sistemi economici e dei tassi di produzione, riducendo la disoccupazione e sviluppando il sistema produttivo, o dobbiamo prima colmare le distanze tra il Nord e il Sud?

Abbiamo imparato la tecnica del dialogo per mostrare l'entità del contrasto senza sminuire o escludere l'identità degli altri, come Al-Ṭayyib Ṣāliḥ ha descritto nel dialogo tra il colonizzatore e i coloni, concludendo il paragrafo: non molto lontano dell'equatore, erano soliti fare certi discorsi e ridere, separati da un abisso storico senza fine.

È inutile parlare di sviluppo senza prima aver colmato questo abisso, e per fortuna il teatro serve proprio ad abbattere le distanze.

ing on Khartoum's hot days, and the determination of the Sudanese to overcome all obstacles, also to make a living, which can be sometimes rather difficult, especially in case of electricity outages or shortage of means of transportation. Although the theatre movement in Sudan passed a century ago, and the national theatre completed the 70th year, the theatre movement still faces logical obstacles that prevent all countries of the south from reviving and sustaining development. Those obstacles, whether political or socio-economic, are totally identical to a cultural heritage deeply rooted in history, which resides in narratives, rituals and customs, and draws and simulates reality as it is. In order to switch from the negative to the positive sides of the actions, you really need to dig deep down.

As usually Al-Ṭayyib Ṣāliḥ starts and finishes with open questions or endings: Is it feasible to bridge the gap between rich and poor societies, through policies linked to improving economic systems and production rates, reducing unemployment and developing the production system, or do we need to bridge the distances between the north and the south? We learn the technique of dialogue to show the extent of contrast and difference without damaging or excluding the identity of others, as Al-Ṭayyib Ṣāliḥ described it in the dialogue between the colonizer and the colonists, when he completed the paragraph (they used to say words like this and laughed not very far from the equator, separated by a historical chasm that has no bottom). Development is useless without bridging this chasm, and the theatre is useful to bridge the distances.



L'approccio della realtà a ciò che viene ipoteticamente immaginato in “La stagione della migrazione a Nord”

THE APPROACH OF REALITY TO WHAT IS HYPOTHETICALLY IMAGINED IN THE NOVEL
“SEASON OF MIGRATION TO THE NORTH”

Nasruddin Abdullah

Drammaturgo sudanese - *Sudanese playwright*

“Sono tornato dalla mia famiglia, signori, dopo una lunga assenza, sette anni per l'esattezza, durante i quali ho studiato in Europa. Ho imparato molto, e mi sono perso tante cose, ma questa è un'altra storia”. Queste le prime parole di Mehameed, il protagonista del romanzo *La stagione della migrazione a Nord*, opera dello scrittore internazionale Al-Ṭayyib Ṣāliḥ. Un ritratto della realtà dei suoi tempi scandito dal racconto di un ragazzo di belle speranze, che ha ricevuto parte della sua istruzione all'estero e che ora vorrebbe continuare a formarsi al Nord, la terra dei colonizzatori, dove ci sono grandi opportunità. È interessante notare alcune somiglianze con l'odierna realtà politica economica e sociale, tra cui, appunto, la scelta di mandare i ragazzi all'estero perché ricevano un'istruzione migliore.

Come tutti i paesi della diaspora, il Nord ti conquista immediatamente con il suo stile di vita e le sue varie componenti culturali, ma questo stupore si spegne ben presto, non

“I returned to my family, gentlemen, after a long absence, seven years in particular, during which I was studying in Europe. I learned a lot, and I missed a lot, but that's another story”. So tells Mehameed - the protagonist of the novel “Season of Migration to the North” by the international writer Al-Ṭayyib Ṣāliḥ. By telling us about those who obtained part of their education abroad and who wish to migrate north to continue their studies, thus filling the shortage of senior and intermediate managers in the country of the colonizers, the writer provides a snapshot of the reality of that time. Moreover, the fact of sending the nation's children away for greater education has similarities with our political, economic and social reality today, even if in this case the new migration is directed eastward, towards the oil-producing countries.

The north, like all other diaspora countries, amazes you at the first sight with its way of life and its cultural component in its various aspects, and this surprise will soon clear after being adapted to it and then the memory return to the origin and



مسرح المجتمع Community Theatre

appena ci si adatta e la memoria delle origini ritorna, come meravigliosamente descritto da Muhameed. "L'importante è che tornai, con dentro un'immensa nostalgia per i miei cari in quel piccolo villaggio sull'ansa del Nilo. Sette anni a desiderarli e a sognarli, e quando arrivai fu un momento meraviglioso trovarmi veramente lì in mezzo a loro. Mi circondarono, festanti e chiassosi. E non passò molto che sentii come un ghiaccio sciogliersi nel mio intimo".

Nonostante lo stupore iniziale nel trovarsi nei paesi della diaspora, gli immigranti non dimenticano casa loro. Non importa quanto sia stupefacente e migliore la qualità della vita, avranno sempre nostalgia della cultura d'origine. Per altre motivazioni, gran parte dei bambini sudanesi sono stati mandati in paesi occidentali a ricevere una buona istruzio-

how beautiful was Muhaimid description of it: "The important thing is that I returned with a great longing to my family in that little village at the curve of the Nile. Seven years, and I have longed to them and dreamt about them, and when I came, it was a wonderful moment when I found myself really existing between them, they cheered and rejoiced at me, and it wasn't long before I felt like there was ice melting inside me".

Amazement in diaspora countries does not let immigrants forget their home, no matter how big it makes a difference and no matter how great the amazement is, you always find them aligned with their cultural component. And for other reasons, emigration has attracted many of the nation's children to receive education in western countries in the early and mid-last century outside the circle of colonial thought. Some of them were of the idea



ne durante lo scorso secolo. Molti pensavano che mandarli all'estero volesse dire elevare il loro status tanto da farli aspirare ad un'élite di alte cariche amministrative, tipiche del mondo aristocratico e borghese. È la stessa mentalità che predilige la scelta di carriere come quella di ingegnere o medico, in grado di aumentare il prestigio della famiglia all'interno della società. Questa scelta non sempre tiene conto delle vere inclinazioni dei bambini, anzi, spesso li spinge a raggiungere alti risultati al di fuori del contesto scolastico, ad esempio tramite lezioni private, per poter ottenere voti migliori nelle materie scientifiche (che sono considerate le più convenienti per la carriera).

Spesso le famiglie antepongono il prestigio alla patria e gli eccellenti risultati ottenuti dai

that emigrating determined an advancement of status by placing them in an elite of high administrative positions, typical of the aristocratic and bourgeois component. The same mindset that leads families to give their children an education linked to engineering and medicine, finding in this type of education a dimension capable of increasing the position and prestige of the family in society. This choice does not always take into account the real inclinations of the children and often pushes children to achieve greater results outside the formal school system through private lessons, so as to be able to achieve top marks in the scientific field.

Thus, families often prefer the ego to the homeland, and the nation's share of these supreme certificates is zero, so they have no effect on the social and political system except from some patriotic



sudanesi che studiano all'estero non apportano alcun beneficio al sistema sociale e politico nazionale, poiché quasi nessuno sceglie di tornare. Tuttavia, alcuni patrioti hanno deciso di agire nell'interesse del paese e sono riusciti a cambiare la mentalità di molti, contribuendo alla formazione di nuovi partiti politici. Ma qual è l'impatto reale di certe idee sulle vite della popolazione e sulla società? Alcuni di quegli individui ben istruiti hanno avuto un ruolo nelle cospirazioni contro il Sudan? E come domanda Richard - "siamo un popolo guidato dalla superstizione?" Questi individui hanno forse prodotto nuovi tipi di superstizione? Richard è scettico riguardo la nostra capacità di cambiare e afferma apertamente: "Adesso credete in nuovi miti, il mito della produzione, il mito del nazionalismo, il mito dell'unità araba, il mito dell'unità africana".

Non godiamo ancora di una stabilità politica tale da svalutare il sogno dell'emigrazione, come ci confermano le moderne analisi po-

people who have taken the side of the interests of the country and have changed the visions and ideas that contributed to the formation of political parties. But how much weight has the reflection of these ideas on the social component and people's lives? Were some of those educated people part of the conspiracies against Sudan? And as Richard asks – are we a country that is controlled by superstitions? Did these educated people produce new type of superstitions? Richard is skeptic about our capacity to change, and he says openly: "You now believe in myths of anew type, the manufacturing myth, the nationalization myth, Arab unity, the African unity myth".

We have not yet enjoyed political stability to remove the dream of emigration, as the morals of modern political and social sciences say. They describe Sudan as a troubled country whose leaders and intellectuals have repeatedly failed to address the complex issues that have hindered its development, practicing, with their ideas and ideologies, the highest levels of exclusion on us by rejecting the

litiche e sociali. Descrivono il Sudan come un paese problematico, dove leader e intellettuali non riescono a risolvere le complesse questioni che ne ostacolano lo sviluppo e anzi con le loro azioni non fanno altro che enfatizzare l'esclusione e il rifiuto dell'altro.

Da ciò scaturisce una totale assenza della giustizia in quanto base per la condivisione di potere e ricchezza; non viene garantita l'uguaglianza per quanto riguarda istruzione, sistema sanitario, lavoro e opportunità di ottenere il riconoscimento della cittadinanza. La mancanza di giustizia ha provocato l'insorgere di una ribellione contro l'autorità centrale in alcune aree marginalizzate ed in molte parti del paese è iniziata una vera e propria guerra. Di conseguenza anche la migrazione a Nord è aumentata, poiché costituisce un porto sicuro per coloro che fuggono dalla guerra e per i dissidenti politici; nonostante siano consapevoli dei rischi che comporta la migrazione, la maggior parte dei sudanesi sceglie di farlo comunque, giocandosi l'unica occasione di avere un futuro migliore.

Eliminando lo spettro dell'emigrazione (sia ad Est che a Nord), speriamo di conquistare libertà, pace e giustizia, i tre standard della nostra rivoluzione, chiamata la Rivoluzione di Dicembre.

Aspiriamo a questo perché l'affermazione di Richard non si riveli esatta: "Tutto ciò indica che non potete vivere senza di noi, vi siete lamentati del colonialismo e quando ce ne siamo andati avete creato il mito del colonialismo nascosto. Sembra che la nostra presenza, visibile o meno, vi sia indispensabile come l'acqua e l'aria".

Do women dance sticking their bodies to men's?

others. This has resulted in the absence of justice as a basis for sharing power and wealth, justice that makes equality in education, medical treatment, employment opportunities and recognition of citizenship. The lack of justice has led to the rebellion of marginalized areas against the central authority, the outbreak of wars in large parts of the country, and the increase in migration to the north as a safe haven for political opponents and for those fleeing the hell of wars, thus risking their lives in spite of their awareness of the scourge of travel, and joining the qualified emigrant excluded and fired from their jobs or exposed to security restrictions.

By removing the specter of emigration, we aspire to achieve freedom, peace and justice, the slogans of our revolution, namely the December Revolution, thus putting an end in both east and north. We aspire to it so that Richard's quote is not fulfilled: "All this indicates that you cannot live without us, you complained of colonialism, and when we left, you created the myth of hidden colonialism. It seems that our presence, whether it is clear or hidden, is necessary for you as water and air".



*Let me ask
you a question:
if life starts here,
why do
people
migrate?*



Il laboratorio

THE WORKSHOP

Alessandra Cutolo

Regista - Director

Durante il primo periodo di laboratorio a marzo, gli incontri e le prove con gli attori si svolgevano nel Teatro Nazionale Sudanese di Omdurman, la città vecchia, uno dei tre agglomerati urbani sorti alla confluenza del Nilo bianco e del Nilo azzurro, che oggi formano la città di Khartoum. Mentre attraversavamo il ponte, cercando di carpire il mistero della diversa colorazione delle acque, ci avvicinavamo al teatro e alla comunità che avremmo provato a raccontare. L'accoglienza affettuosa dei tre gruppi che avrebbero composto la compagnia - professionisti, allievi e disabili - ci ha facilitato l'approccio al lavoro insieme. Subito dopo aver concordato il casting, abbiamo preso ad affrontare i nuclei tematici principali del romanzo di Al-Ṭayyib Ṣāliḥ, impostandone l'adattamento teatrale.

La lettura di "Mito e letteratura nell'orizzonte culturale africano" di Wole Soyinka - premio Nobel per la letteratura 1986 - ci ha aiutato a comprendere quanto il "Dio Nilo", come lo definisce, ironico Al-Ṭayyib Ṣāliḥ, sia il vero protagonista in un luogo "dove la società vive in stretta relazione con la Natura e regola la pro-

During the first phase of the theatre workshop in March, the meetings and rehearsals with the actors took place in the Sudanese National Theatre of Omdurman, (the old city) one of the three cities that rose at the confluence between the White Nile and Blue Nile, which form Khartoum today. While crossing the bridge to get to the theatre, trying to uncover the mystery of the different water colorations, we got closer to the community we had tried to narrate. It was very easy for us to approach the professionals, students and disables who would join the company, thanks to their warm and affectionate welcome. After the casting had been agreed, we started working on Al-Ṭayyib Ṣāliḥ's romance' core themes, adjusting them for theatrical representation.

Wole Soyinka, winner of the Nobel Prize for Literature in 1986, in his book "Myth, literature and the African world", helped us figure out that the "Nile God", how Tayeb Salhi ironically calls him, is the main presence in a place "Where society lives in close relationship with Nature, and its existence is based on the natural phenomena which reside in the observable processes of continu-



pria esistenza sui fenomeni naturali all'interno dei processi osservabili" (Jaca Book 1995,p.65), facendo emergere quanto l'uomo sia in relazione con la comunità e con la natura attraverso uno schema di mondi concentrici.

Tra il primo periodo e il secondo periodo di prove a settembre, la compagnia ha continuato a incontrarsi e a rielaborare il resto, producendo una nuova drammaturgia dal titolo *Life at the Curve of the Nile*, con l'aiuto di Nasreddin Abdallah, dramaturgo del Teatro Nazionale Sudanese.

Il secondo periodo di prove comincia nei primi giorni settembrini. Ci spostiamo al Rashid Diad Arts Centre, centro culturale di un artista sudanese che vive tra l'Europa e Khartoum e ospita solitamente vari eventi. Il palcoscenico è nel giardino della residenza ed è circondato da

ity" (Jaca Book 1995,p.65); we also understood how man interacts with nature and community through a scheme of concentric worlds.

During the first period of rehearsals in March and the second in September, the company kept meeting and finally produced a new dramaturgy which revised the original text, called "Life at the Curve of the Nile", with help from Nasreddin Abdallah, dramatist at the Sudanese National Theatre.

The second period of rehearsals starts at the beginning of September. We move to the Rashid Diad Arts Centre, whose owner is a Sudanese artist living between Europe and Khartoum, often hosting cultural events. The stage is in the garden, surrounded by palm trees, bouganville and Yucca trees. We choose to rehearse in this new



palme, bouganville e alberi di Yucca. Proviamo in questo nuovo spazio perché dopo la deposizione di al-Bashir, i militari hanno occupato la sede del Teatro Nazionale e della contigua televisione sudanese.

Gli attori arrivano alla spicciolata. Prima i più anziani, parte della compagnia stabile del teatro nazionale, nonché storici volti della tv sudanese. Seguono poi gli studenti del College of Music and Drama e infine i ragazzi disabili. Sono passati molti mesi e la difficoltà di movimento, in una città dove il trasporto pubblico è quasi inesistente e le distanze enormi, viene colmata da un pulmino della Cooperazione Italiana che parte da Omdurman. Visto lo sparuto numero dei partecipanti, si teme che la compagnia si possa essere dispersa. Ma dopo qualche ora, con l'ar-

space because after al-Bashir's deposition the soldiers have occupied the National Theatre and the adjacent Sudanese Television. The actors arrive little by little. The first ones are the National Theatre's permanent company actors, very well known in Sudanese Television; then the Music and Drama Academy students, and then the disabled. Many months have gone by and we are having a hard time moving around the city, due to the long distances and almost inexistent public transport service; we are overcoming that problem using a bus departing from Omdurman, offered by the Italian Cooperation. Since that many people were not arriving, we were afraid the company actors were lost and unable to find their way. But after a couple of hours the stragglers arrived and the group was complete once again.

rivo dei ritardatari, il gruppo si ricompatta.

Cominciamo a provare da subito e con un ritmo abbastanza spedito una coreografia di movimenti riconducibili al Nilo, giocata attorno alle prime tre azioni che compaiono nella drammaturgia sudanese: lavare, coltivare e nuotare. Attori di generazioni diverse giocano assieme sul palco a trasformare gesti quotidiani in momenti di danza. Dopo aver cercato di mettere in forma di coreografia la propensione musicale di ciascun partecipante, sostenuti dalla loro grande energia, affrontiamo il coro delle voci. Gli attori si collocano in schiera in fondo al palcoscenico, recitando come un mantra o come una preghiera quello che è il sottotesto dell'intero lavoro: "L'acqua è la fonte della vita, la vita nasce qui, il fiume scorre verso il Nord, gli uccelli migrano verso il Nord, anche noi vogliamo andare al Nord".

Anche qui la drammaturgia esprime continuità tra uomo e natura, una continuità che lo sguardo europeo stenta a cogliere o vede nella sua retorica, mentre è evidente alla comunità sudanese.

We immediately start rehearsing and proceed at a rapid pace, a choreography made of movements related to the Nile, built around the first three elements that appear in Sudanese dramaturgy: washing, cultivating and swimming. Actors belonging to different generations play together on the stage, trying to transform daily actions in dance moments. After turning the actors' musical inclinations into choreography, supported by their great energy, we focus on the choir. The actors take their place in a row at the end of the stage and repeat the subtext of the entire project, as if it was a mantra or a prayer: "water is the source of life, life is born here, the river flows north, birds migrate north, we want to go north too". These words also express the idea of continuity between man and nature, hard to understand from a European point of view, but extremely evident in the Sudanese community. We find ourselves at the Centre of the migration issue, one of the main topics on which the Italian Cooperation in Sudan wants to intervene on. While taking a break from rehearsing, under a



Già a partire da questa fase del lavoro ci troviamo proiettati al centro della questione migratoria, uno dei temi prioritari dell'intervento della Cooperazione Italiana in Sudan. In una pausa dalle prove, sotto un albero alla ricerca di un po' d'ombra ne nasce da subito una discussione. Gli attori intervistati sono convinti che in Europa possano trovare la prosperità economica. Anzi, gli attori sono consapevoli dei rischi a cui andrebbero incontro nell'attraversare deserto e Mediterraneo. Cerchiamo di ricordare loro che il testo di Al-Ṭayyib Ṣāliḥ su cui stiamo lavorando, affronta la questione migratoria dal punto di vista di un sudanese che, dopo essere stato in Europa a studiare, torna al suo paese e vive la tipica condizione di "doppia assenza": da una parte la difficoltà di radicarsi al Nord, in un luogo distante a cui non si appartiene, e dall'altra, al rientro in patria, il grande disagio di non riconoscersi più come parte integrante della propria comunità di origine. Sulla base di questa prima riflessione, la compagnia sente come necessaria una riscrittura, un'attualizzazione del testo. La nuova dram-

tree we used to repair ourselves from the sun, the actors start debating. All the actors seem to agree on the necessity of emigrating, stating that there is no future in Sudan for the ones who stay, and that economic prosperity for the entire family is only ensured in Europe; moreover, they think the conditions of the sanitary and education system in Sudan are a good reason to leave and reach Europe, regardless of the risks they might face during that travel. Actually, the actors are very well aware of how dangerous it would be for them to cross the desert and the Mediterranean. Let's always keep in mind that we are working on Al-Ṭayyib Ṣāliḥ's text, in which he talks about migration from the point of view of a Sudanese man that, after having gone to Europe to study, comes back to his country and faces the common issue of "double absence": on the one hand the difficulty of integrating in the North, on the other hand, once back home, the uneasy feeling of not being part of his own community anymore. The company agrees on the necessity of a rewriting, an actualization. The new dramaturgy, written after





Who was the first Sudanese man to marry an English woman?

maturgia, scritta dopo il primo laboratorio, viene così condivisa da tutti e un po' per volta, le posizioni sulla questione migratoria cominciano a differenziarsi. Per alcuni la spinta verso l'Europa è soprattutto generazionale, di quanti hanno meno di trent'anni e non hanno figli. Altri sentono che dopo la deposizione di al- Bashir sia il momento di restare: il viaggio in Europa potrebbe al limite essere previsto come momento di formazione, con l'intento poi di tornare e partecipare alla ricostruzione del paese. I più giovani continuano ad affermare che il cambiamento è iniziato ma che ci vorrà una decina d'anni per vederne le conseguenze, nel frattempo sarebbero pronti a partire. Dagli interventi successivi, emerge che all'interno del gruppo ci sono vari attori che hanno affrontato migrazioni interne e che molti vengono dal Darfur, dal Kordofan, dal White Nile.

La seconda danza corale ha come tema il

the first workshop, is initially accepted by everyone. Eventually, the opinions of the members of the group start to diverge. Some think especially young people want to go to Europe, since they are less than thirty and have no kids. Others believe that since al- Bashir has been deposed, it is now necessary to stay in Sudan and participate in the reconstruction of the country, only leaving for Europe in order receive proper education, and then come back. The youngest keep stating that change has begun, but it will take at least 10 years to see the results, and in the meantime they would be ready to leave. We discover, through further conversation, that some actors in the group have faced internal migration, they are coming from Darfur, Kordofan, White Nile.

The second choral dance revolves around the idea of "welcoming" and it precedes the return of the main character, who had emigrated to Europe.



“benvenuto” e precede il ritorno del protagonista emigrato in Europa. Gli attori si muovono nello spazio e, incontrandosi, si abbracciano. Emerge subito la difficoltà di contatto fisico tra uomini e donne. Questo ci porta al secondo tema del laboratorio, il gender, che affrontiamo a partire da tre distinte questioni: il rapporto con le donne europee, coi loro costumi differenti; il matrimonio combinato, tutt’ora presente nella società sudanese, e in ultimo la delicata questione della mutilazione genitale femminile, chiamata nel testo “circoncisione”.

Nel romanzo il rapporto con le donne europee viene introdotto attraverso le domande che gli amici fanno a Mehameed, il giovane emigrante tornato a casa. La “sfacciataggine” delle donne europee, l’abitudine a ballare stringendosi agli uomini e a vivere assieme anche al di fuori del

The actors move inside the space and when they come face to face they hug. Right from the start, the difficulty of physical contact between men and women is very clear. That leads us to the second topic of the workshop, gender, that we are approaching from three different points of view: the relationship with European women and their different habits; arranged marriage in Sudan and last but not least female genital mutilation, called “circumcision” in the novel. The relationship with European women is introduced through the questions the young emigrant’s friends ask the main character when he comes back home. The European women’s audacity, their way of clinging to men while dancing, their habit to live with men without being married: all these curiosities catch the interest of the entire community, festively gathered around the young emigrant.

matrimonio, incuriosiscono tutta la comunità festante accorsa a dare il benvenuto al protagonista. Quando mettiamo in prova la situazione del ballo, trasformando in azione le parole del testo, si manifesta ancora il disagio nel contatto corporeo che cresce quando cominciamo a lavorare sulla storia parallela di Mustafa Sa'eed – alter ego dell'io narrante – e in particolare sulla scena del bacio tra una donna europea e il giovane sudanese in viaggio verso l'Europa. Un bacio innocente, sulla guancia, quasi materno, ma che viene percepito come conturbante. Coinvolgiamo delle giovani donne europee che lavorano con la Cooperazione e hanno avuto esperienze di teatro precedenti. I giovani attori del College of Music and Drama si alternano nel provare la parte: tutti vogliono fare il ruolo di Mustafa Sa'eed da giovane per avere un bacio da una donna europea. Alla fine viene scelto Mohammed, ragazzo del gruppo dei disabili, sordo, molto sensibile e talentuoso, videomaker. Parla il linguaggio dei segni e racconta a modo suo quanto il profumo di donna occidentale lo abbia turbato. Approfittiamo per introdurre il tema dell'uxoricidio: il giovane sudanese, che nel testo è una sorta di doppio del protagonista, arrivato a Londra negli anni '60, corteggia molte donne, ne sposa una e, al culmine di una relazione complicata, la uccide, accoltellandola e dichiarandole allo stesso tempo il suo amore.

Le ragazze che si alternano a provare la parte delle numerose donne europee che Mustafa Sa'eed incontrerà e proverà a sedurre, durante il suo soggiorno in Inghilterra, si prestano a sperimentare attraverso la scena teatrale l'incontro tra mondi. Sono abbastanza consapevoli, durante le prove, che la questione della

When we rehearse the dance, transforming the text's words in action, the group is troubled once again due to the uneasiness of physical contact; it gets even worse when we start working on the parallel story of Mustafa Sa'eed, once we get to the scene showing a kiss between a European woman and the young sudanese traveling to Europe. An innocent kiss on the cheek, almost motherly, but perceived as provocative. We involve young European women that work with the Cooperation and have had previous theatre experiences. The Music and Drama College's young actors take turns playing the part: everyone wants to play the part of young Mustafa Sa'eed, too get a kiss from a European woman. At the end, Mohammed was chosen: a young video maker belonging to the disabled group, deaf, very sensitive and talented. He speaks about the sign language and tells us, in his own way, how the scent of a western woman disturbed him. We introduce the spousicide theme: the young sudanese (who's sort of a double of the main character) once in London in the '60s, woos many women and then marries one: at the end of a complicated relationship, he kills her by stabbing her while declaring his love for her.

The female actresses take turns to play the part of the numerous European women Mustafa Sa'eed will try to seduce during his stay in England: they are willing to experiment the encounter between two worlds on stage. They are quite aware, during the rehearsals, that seduction brings some kind of potential danger with it and that the stabbing scene is a possible consequence of having a hard time handling the relationship. The seduction scenes are played on both sides in quite a realistic way, clearly showing how hard it



seduzione porta con sé un potenziale di pericolosità e che la scena dell'accoltellamento è una conseguenza possibile di una difficoltà di gestione della relazione. Le scene di seduzione si giocano da entrambe le parti in modo abbastanza realistico, rendendo evidente il turbamento per chi viene da una parte del mondo dove ci si sottrae anche dall'incrocio di sguardi.

Decidiamo di mettere in prova la seduzione "alla sudanese". Viene fuori una scena delicatissima con una forma di corteggiamento per sottrazione, agito ancora attraverso la danza, un gioco di sorrisi e rapidi sguardi con cui si evita accuratamente il contatto fisico.

La questione della circoncisione femminile, dapprima scomparso nel riadattamento sudanese per poi essere reintrodotta in una seconda fase, è anch'esso presente nel testo di Al-Ṭayyib Ṣāliḥ.

is to portray that feeling for those who come from a place where everyone avoids even the slightest look. We put "Sudanese seduction" to the test during rehearsals. The result is an extremely delicate scene, structured by a sort of "courtship by subtraction", represented through dancing, a game of smiles and quick looks, carefully avoiding physical contact.

The issue of female circumcision, not present in the first Sudanese adaptation but then reintroduced again, is taken directly from Al-Ṭayyib Ṣāliḥ's text. The novel, written in the 60's of last century, shows really modern postures compared to today: "The Nigerians, the Egyptians and the Arabs of the East are perhaps not Muslims, just like us? They leave their women as God created them. We, instead, castrate them like beasts". It is an extremely sensitive matter to be addressed on a stage,







Il romanzo, scritto negli anni '60 del secolo, scorso presenta posizioni modernissime rispetto ad oggi. "I nigeriani, gli egiziani e gli arabi d'oriente non sono forse musulmani come noi? Lasciano le loro donne come Dio le ha create. Noi invece le castriamo come bestie" (Al-Ṭayyib Ṣāliḥ, op. Cit. Pag 80)

Il tema è estremamente sensibile da trattare su un palcoscenico, dato l'altissimo numero di donne circoncise che saranno presenti tra il pubblico il giorno dello spettacolo. Decidiamo di affrontare questa tematica non in una discussione allargata ma in piccoli gruppi.

Le attrici ci raccontano che quella della mutilazione è una pratica che riguarda la loro generazione, di quarantenni, ma che adesso le donne

especially since several women in the audience have been "circumcised". The actresses tell us this practice still affects their generation (40 years old today), but they also say now emancipated women don't circumcise their daughters. Others say that it is still hard for an uncircumcised woman to find husband in rural areas nowadays. Men under 40 proudly declare they haven't circumcised their daughters but it still is taboo. The topic is brought on stage through a dialogue between four of the company's "elderly"; one of the actors provocatively states that everyone should marry an uncircumcised woman (Nigerian or Egyptian), at least once in their lives. When the only woman in the group disagrees, singing the praises of Sudanese women, the scene showing the conflict between

emancipate di città non circondano le figlie. Altre ci raccontano che nelle zone rurali c'è difficoltà ancora oggi per una donna non circondata a trovare un marito. Gli uomini sotto i quarant'anni affermano invece con orgoglio di non aver circonciso le figlie ma il tabù resta. L'argomento viene portato in scena attraverso un dialogo tra i quattro "anziani" della compagnia. Uno degli attori afferma provocatoriamente che tutti dovrebbero sposare, almeno una volta nella vita, una straniera non circondata, nigeriana o egiziana. Quando l'unica donna del gruppo dissente e risponde tessendo le lodi delle donne del paese, la scena del conflitto tra i due strapperà l'ap-

the two will tear a spontaneous applause from the audience the day of the play.

The third part of the novel, almost an emotional climax, includes Hosna's story: she is Mustafà Said's widow, forced to marry a man much older than her after he disappears. Surrounded by people trying to persuade her of the convenience of such a wedding, she affirms that she will kill her husband and then kill herself on her wedding night if she has to. And that is what happens. The theatrical dynamic that takes place on stage resembles the Greek tragedy: the female hero consciously faces death, disobeying the laws that would want her submitted to someone else's will. The "Sudanese tragedy" has



plauso a scena aperta il giorno dello spettacolo.

La terza parte del romanzo, quasi in climax emotivo, contiene la storia di Hosna, la vedova di Mustafa Sa'eed, costretta dalla famiglia dopo la sua scomparsa, a sposare un uomo di quarant'anni più vecchio di lei. Accerchiata da tutti quelli che cercano di convincerla che è un matrimonio vantaggioso, la giovane dichiara che se sarà obbligata, la prima notte di nozze ucciderà il marito e se stessa.

E così accade. La dinamica teatrale che si mette in scena è accostabile a quella della tragedia greca: l'eroina va consapevolmente incontro alla morte, disubbidendo alla legge che la vorrebbe asservita al volere altrui. La "tragedia sudanese" ha degli elementi di prossimità con l'Antigone e la scena è estremamente coinvolgente sia per la compagnia, che per il pubblico presente la sera della "prima", dato che vicende di matrimoni combinati che finiscono in tragedia sono ancora tristemente attuali oggi a Khartoum. Non è passato un anno da quando è stata annullata la condanna a morte per la giovane che ha ucciso il marito a cui era stata data in sposa dalla famiglia contro il suo volere. E questo cambia la relazione tra lo spettatore e l'opera, accorcia la distanza emotiva, avvicina e vivifica il testo letterario, ne chiarisce la necessità.

L'attrice che interpreta Hosna è una ragazza sordomuta che durante il dialogo viene affiancata dalle altre attrici che parlano per lei, a rappresentare quanto il ruolo che interpreta non sia solo la sua storia ma appartenga a tante donne sudanesi. La maniera di recitare estremamente espressiva degli attori sudanesi rimanda alla commedia dell'arte o a delle for-

some common elements with Antigone and it is extremely immersive because of the company, the audience on opening night, since tragic arranged marriage stories are sadly still common in Khartoum nowadays. Not a year has gone by since they canceled the death sentence against that woman who killed her husband whom she had been forced to marry by her family. This changes the relationship between the spectators and the play: it reduces emotional distance, it makes the literary text more approachable and it clarifies its importance. The actress who plays Hosna is a deaf-mute girl and during the scene other actresses join her and speak for her: this is very representative of the fact that she is not only telling her story, but rather every Sudanese woman's story. Sudanese actors' extremely expressive way of acting resembles the comedy of art, or some forms of southern Italy popular theatre where feelings are always expressed with wide gesturing.

Last moment of debate and discussion between the members of the company, has been animated by the conflict scene that shows a European and a Sudanese disputing on colonial and postcolonial issues. The scene shows a European economist and an African man arguing about the country's economic development perspectives: the European makes a mockery about their dreams of nationalization and industrialization, while the African man furiously tells him that Europe has always sucked blood from Africa and still does it today. It is impressive how much importance the company is giving to this scene, especially since it wouldn't be considered major or innovative in content from a western point of view; but the reaction of the

me di teatro popolare del Sud d'Italia, in cui l'espressione dei sentimenti è sempre accompagnata da un gesticolare ampio.

L'ultimo momento di dibattito e discussione con la compagnia si è incentrato sulla scena del conflitto tra un europeo e un sudanese sulla questione coloniale e postcoloniale. La discussione tra un economista europeo ed un africano sulle prospettive di sviluppo economico del continente - in cui l'europeo irride ai sogni di nazionalizzazione, industrializzazione, e l'altro arrabbiatissimo gli urla che gli europei hanno succhiato il sangue dell'Africa e continuano a farlo - surriscalda gli animi. L'importanza che la compagnia sudanese, durante la discussione, attribuisce alla scena è impressionante. A uno sguardo occidentale sarebbe un'azione scollegata dal resto della vicenda e neanche troppo innovativa nei contenuti, ma la serata col pubblico evidenzia quale valore catartico abbia l'espressione del conflitto a teatro.

L'ultima scena dello spettacolo, con uno schema circolare, ci riporta al Nilo come simbolo di origine e termine della vita stessa. Il narratore, sconvolto per la morte di Hosna e del marito, sentendosi in colpa per non aver impedito la tragedia e, al tempo stesso, attribuendo alla comunità, la grave responsabilità di aver lasciato che la cosa accadesse, si accosta al fiume e vi si immerge. Non è chiaro se sia intenzionato a suicidarsi, come il suo doppio Mustafa Sa'eed, o sia inconsapevole del pericolo e voglia nuotare fino all'altra sponda. Quando al centro della corrente viene preso dalla spossatezza, si ferma, un mulinello d'acqua lo porta a girare su se stesso come un danzatore sufi e... decide di vivere. Si solleva e chiede aiuto.

audience clearly shows the cathartic value of conflict expression in theatre.

The last scene of the play, using a circular scheme, takes us back to the Nile as a symbol of both source and ending of life. The narrator is shocked by the death of Hosna and her husband; he blames both himself and the community for not having prevented the tragedy from happening. He gets close to the river and plunges into it. It isn't clear whether he wants to commit suicide like his double Mustafa Sa'eed, or he is just unaware of the danger and wants to swim to the other bank of the river. When he finds himself at the centre of the water flow he feels exhausted and he stops: a whirlpool makes him spin round himself just like a Sufi dancer, and he... chooses to live. He lifts himself up and calls for help.

*If They force me to marry him,
first I kill him and then kill myself*





Un confronto tra economisti, magistrati e avvocati

COMPARISON BETWEEN LAWYERS, ECONOMISTS AND MAGISTRATES

Jacopo Resti

Aiuto regista - Assistant director - UN Fellow - AIGS Khartoum

Il punto di vista di un giovane cooperante che ha fatto da assistente alla regista Alessandra Cutolo e ha interpretato i ruoli di un pubblico ministero inglese, di un avvocato e di un economista, alcune delle scene di più aperto contrasto tra culture, scritte in piena decolonizzazione oltre cinquanta anni fa e al centro di appassionati dibattiti tra gli attori durante il laboratorio

Quando abbiamo iniziato la prima fase del laboratorio teatrale i primi di marzo, il Sudan era ormai in fermento da alcuni mesi, animato da imponenti manifestazioni della popolazione per i rincari di molti beni primari in una situazione di rapido deterioramento economico. In poco tempo le istanze economiche si erano trasformate in appelli politici più o meno diretti alla deposizione del Presidente Omar al-Bashir. Tuttavia, pochi avrebbero scommesso che nel giro di un mese un colpo di stato militare l'avrebbe realmente deposto, mettendo fine a un regime trentennale pressoché totalitario. Scemata l'euforia iniziale, in aprile il Paese iniziava un delicato periodo di vuoto e instabilità politica, non immune da episodi di violenza ai danni della popolazione, il cui slancio rivoluzionario veniva costantemente minacciato da una controrivoluzione militare. Un lungo e faticoso braccio di ferro fra militari e opposizione civile si risolveva in estate con un accordo costituzionale che inaugurava una promettente tran-

When we started the first phase of the workshop in early March, Sudan had been in turmoil for several months, driven by massive demonstrations of the population due to the rise of many primary goods in the midst of an economic recession. In a short time, economic demands had turned into political appeals calling for the ousting of President Omar al-Bashir. However, few would have bet that within a month a military coup would have actually ousted him, putting an end to a nearly totalitarian thirty-year regime. As the initial euphoria waned, in April the country began a delicate period of political vacuum and instability, which was not immune from incidents of violence against the population, whose revolutionary impetus was constantly threatened by a military counter-revolution. A long and tiring tug of war between the military and civil opposition was cleared up in the summer by a constitutional agreement that inaugurated a promising democratic transition. Shortly thereafter a civilian government was set up, chaired by a Sovereign Council



sizione democratica. Poco dopo veniva costituito un governo civile, presieduto da un consiglio a direzione congiunta militare e civile. Dopo diverse posticipazioni obbligate, i primi di settembre iniziavamo la seconda fase del laboratorio teatrale. Riprendevamo il lavoro in un nuovo clima di duplice fiducia e apprensione per il futuro, in un contesto socio-politico profondamente diverso rispetto a sei mesi prima. Il risveglio culturale innescato dalla rivoluzione aveva trasformato il Paese in un enorme incubatore collettivo di idee e soluzioni, conferendo al laboratorio teatrale e a tutti noi una funzione privilegiata in quanto parti di una cellula inclusiva di azione collettiva, in connessione al proprio interno e con molte altre all'interno del tessuto sociale sudanese.

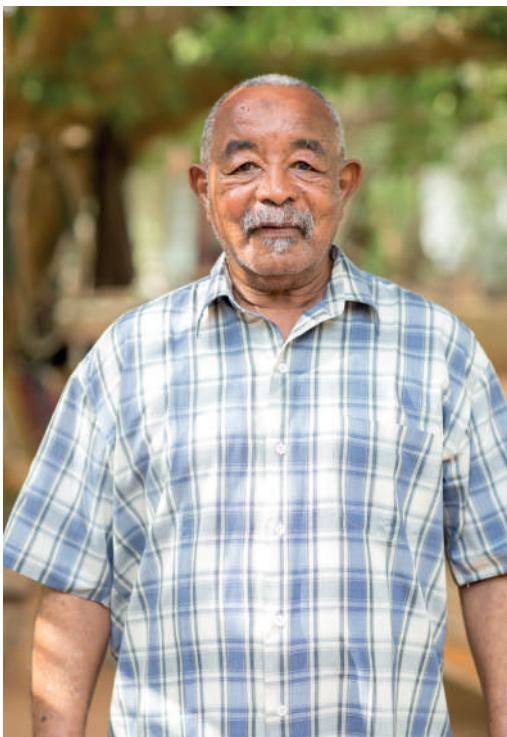
with a joint military and civil leadership. Following several postponements, the second phase of the workshop began in early September. We resumed our work in a climate of both trust and apprehension for the future, in a profoundly different socio-political context compared to the one we were used to six months earlier. The cultural awakening triggered by the Sudanese revolution had transformed the country into a huge collective incubator of ideas and solutions, endowing the workshop and its participants with a privileged role. We were all part of an inclusive cell for collective action, closely connected internally and with many others within the Sudanese social fabric.

Establishing these connections has not been easy at all. The absence of a vehicular language has

I was the invader who had come from the South, and this was the icy battlefield from which I would not make a safe return.

Stabilire queste connessioni non è stato affatto facile. L'assenza di una lingua veicolare ha reso complessa, a tratti frustrante, la comunicazione con gli altri attori. La barriera linguistica è apparsa ancor più insormontabile vista l'impossibilità di contare su un linguaggio e su tecniche teatrali comuni. Nonostante questo senso di inadeguatezza iniziale, la dolce convivialità dei miei compagni sudanesi, unita all'esperienza di Alessandra e dei colleghi più anziani, mi hanno consentito di ovviare a queste mancanze, facendomi provare un piacevole senso di inclusione e di intimità. Le necessità iniziali permangono, ma hanno cominciato a trasformarsi in virtù, stimolando intuizione, estro e creatività.

Le vicissitudini politiche hanno avuto senz'altro un impatto sulla realizzazione delle attività teatrali, causando lunghi ritardi rispetto ai tempi prestabiliti e numerosi grattacapi organizzativi. Tuttavia, le stesse turbolenze ci hanno permesso di inquadrare e indirizzare meglio i nostri sforzi e le nostre risorse, consentendoci di apprezzarne appieno l'importanza e di accompagnare consapevolmente il desiderio di rinnovamento



made communication with other actors complex, at times frustrating. The language barrier appeared even more challenging given the absence of a common theatrical language and techniques. Despite this initial sense of inadequacy, the gentle conviviality of my Sudanese comrades, combined with the experience of the director Alessandra and older colleagues, enabled me to remedy these shortcomings, making me feel a pleasant sense of inclusion and intimacy. Initial weaknesses remain, yet they are gradually turning into strengths, stimulating personal intuition, inspiration and creativity.

Political turmoil certainly had an impact on the implementation of theatrical activities, causing long delays with respect to our timeline and numerous organizational headaches. However, unforeseen

socio-politico del Paese. Un desiderio fiorito grazie al germe di un'identità sudanese ritrovata e da coltivare, e sullo slancio di un'azione collettiva che coinvolge l'intera società civile, non solo l'élite facoltosa e istruita. In questo senso, il confronto tra economisti, magistrati e avvocati che ho avuto l'onore di interpretare è chiamato a trascendere l'ennesimo duello intellettuale fra tecnici per decidere le riforme più opportune per rilanciare il Paese e a guidare sapientemente l'azione collettiva, favorendo l'inclusione e lo sviluppo di un capitale sociale rappresentativo delle tante anime della società. Attraverso le parole

difficulties allowed us to better frame and target our efforts and resources, as well as to fully appreciate their importance and to consciously accompany the desire for socio-political renewal in the country. A desire flourished thanks to the germ of a rediscovered Sudanese identity that has to be nourished, and on the impetus of a collective action that involves the entire civil society, not just the wealthy and educated elite. In this sense, the debate between economists, prosecutors and lawyers that I had the honour to interpret is called to transcend the usual intellectual quarrel between experts on the needed reforms to relaunch the country. It



dell'economista Richard, Al-Ṭayyib Ṣāliḥ sembra esortare la società sudanese ad affrancarsi da un'atavica eteronomia politica, economica e socio-culturale, sfruttata da soggetti esterni che la difendono (avvocato) o la accusano (magistrato) opportunisticamente per meglio tutelare i propri interessi. Allo stesso tempo però, la formazione di un'identità sudanese inclusiva e indipendente non può svilupparsi in antitesi o in maniera del tutto indifferente rispetto a quella occidentale. È proprio grazie al teatro sociale che abbiamo cercato di favorire la contaminazione fra civiltà e l'incontro dell'Io con l'Altro. Non siamo stati semplicemente attori, ma anche e soprattutto promotori di empatia, dialogo e comunicazione interculturale.

Ho sempre cercato di vivere e raccontare l'esperienza teatrale collocandola nel più ampio contesto degli eventi socio-politici che hanno caratterizzato il Sudan nel corso dell'anno. Non solo per la loro rilevanza storica e l'opportunità che essi rappresentano per milioni di donne e di giovani sudanesi, ma anche per l'impatto che questi hanno sulle attività di cooperazione. Una sfida costante delle iniziative di cooperazione in Sudan è quella di dover rapportarsi con un tessuto sociale locale altamente variegato e conflittuale, caratteristica che spesso condiziona l'efficacia e la sostenibilità degli interventi. Attraverso il teatro sociale, abbiamo cercato di fornire una risposta a questa necessità, ricreando un contesto ideale per l'incontro e il dialogo fra le diverse realtà sudanesi, nell'intento di conciliarle e di rafforzare la coesione sociale in un momento storico cruciale per il futuro del Paese. Orgoglioso di averne fatto parte.

ought to wisely lead collective action while promoting the inclusion and development of a highly representative social capital. Through the words of economist Richard, Tayeb Saleh seems to urge Sudanese society to free itself from an atavistic political, economic and socio-cultural heteronomy, exploited by opportunistic foreign agents who defend (lawyer) or accuse it (prosecutor) to better safeguard their own interests. At the same time, however, the formation of an inclusive and independent Sudanese identity cannot develop in antithesis or in a completely indifferent manner with respect to the Western one.

It is thanks to our Community Theatre that we have fostered the contamination between different civilizations and the encounter of the Ego with the Other. Our role was not limited to acting, we were also promoting empathy, dialogue and intercultural communication.

I have always tried to experience and share my community theatre experience by placing it in the broader context of the socio-political events that characterized Sudan during the year. Not only because of their historical relevance and the opportunity they represent for millions of Sudanese women and young people, but also because of the impact they have on cooperation activities. A permanent challenge of cooperation initiatives in Sudan is managing a highly varied and conflicting local social fabric, a feature that often threatens the effectiveness and sustainability of development interventions. I believe that community theatre activities provide an answer to this challenge by recreating an ideal context to reconcile social divides and strengthen social cohesion in one of Sudan's most critical historical moments. I am proud to have been part of it.

*You now believe in superstitions of a new sort:
the superstition of industrialization, the superstition
of nationalization, the superstition of Arab unity;
the superstition of African unity.*



Un messaggio di uguaglianza

A MESSAGE OF EQUALITY

Ibtihal Elniema A Mustafa

Mediatrice e facilitatrice linguistica - *Mediator and linguistic facilitator* - AICS Khartoum

Il punto di vista di una giovane mediatrice, che ha partecipato al coordinamento del progetto guardando al teatro come ad una nuova fondamentale risorsa per la promozione di uno sviluppo sostenibile in Sudan.

Il gruppo di partecipanti, 25 persone selezionate in base a genere, età e livello di esperienza era composto da 10 attori professionisti (tra i quali anche alcuni registi e drammaturghi), 10 studenti del College of Drama and Theatre, e 5 persone con disabilità.

La rappresentazione teatrale prende forma dalla visione del regista: dal momento che non esiste un modo univoco e predeterminato di rappresentare una performance teatrale, tutto dipende dall'interpretazione del regista, non solo del progetto artistico, ma della realtà stessa.

Alessandra Cutolo si è dedicata ad apprendere il più possibile dei costumi e delle tradizioni sudanesi. All'interno della rappresentazione teatrale ha voluto soprattutto mostrare le differenze tra i comportamenti e i sentimenti umani manifestati in situazioni di vita quotidiana, come funerali e matrimoni. I laboratori e le sessioni di dibattito hanno arricchito l'esperienza degli attori in maniera esponenziale, aprendo una finestra su interessanti questioni sociali e filosofiche: le differenze tra Nord e Sud del mondo, soprattutto in termini di punto di vista;

The group of participants, 25 people selected according to their gender, age group and different experience, was composed by ten professional actors - among these some director and play writers - ten students of the College of Drama and Theatre and five persons with disabilities.

The theatrical representation takes shape from the director's vision, since there is no single theatrical dramatization format, but there are different possible directions of setting up a theatrical work and of textual construction of a theatrical performance. Therefore, there is no predetermined direction for each work, except for the director's interpretation and his interpretation of reality.

Alessandra Cutolo committed herself to learning as much as possible from Sudanese customs and traditions. To the representation, she brought the interpretation of the differences in human behaviors and the expression of the varied human feelings through situations of everyday life, such as funerals and wedding ceremonies.

The various workshops and discussion sessions contributed to the rich experience of all the par-



nel viaggio alla ricerca dell'altro; l'immigrazione; il ruolo della donna; l'idea della vita e della morte. Riguardo la differenza tra Nord e Sud del mondo, risultano particolarmente illuminanti le parole di Al-Ṭayyib Ṣāliḥ, il cui scopo è inviare un messaggio di uguaglianza e comprensione tra esseri umani:

“Proprio come noi. Nascono e muoiono, e durante il loro viaggio dalla culla alla tomba sognano, alcuni dei loro sogni si avverano e altri no. Temono il destino e ciò che non conoscono. Cercano l'amore, desiderano serenità matrimoniale e dei figli. Alcuni di loro sono forti, altri si lasciano calpestare, ad alcuni la vita ha dato più di quanto meritassero, ad altri ha tol-

ticipants in the project activities, especially in terms of the difference of the point of view of the north from that of the south and vice versa, in the journey to search for the other, and in the discussion of many issues such as immigration and the status of women, the idea of life and death, in parallel with what was mentioned by Al-Ṭayyib Ṣāliḥ when clarifying the human differences between north and south in the plot of the novel:

“Just like us. They are born and they die, and on the journey from cradle to grave they dream of dreams, some of them come true and some of them do not. They fear of the unknown fate. They seek love, looking for tranquility in marriage and in having children. Some of them are strong, and

التنمية المستدامة

sustainable development

to tanto, ma le differenze si affievoliscono e la maggior parte dei deboli non lo è più”.

Queste riflessioni sorsero sempre all'interno del contesto coloniale e post-coloniale, con particolare enfasi sul tema dell'incertezza legata al fenomeno migratorio: il destino delle generazioni che in passato erano emigrate alla ricerca di lavoro ed istruzione, e di quelle che ancora oggi fuggono da un'amara realtà per andare incontro ad un destino incerto, con la speranza di ricevere asilo e protezione altrove.

Il progetto, iniziato nel mese di marzo 2019, ha dovuto interrompersi per quasi quattro mesi a causa della rivoluzione Sudanese. Gli eventi della rivoluzione hanno avuto un grande impatto sui componenti del gruppo, specialmente sui più giovani. Ciò si è reso più evidente durante il secondo laboratorio, quando la speranza per un cambiamento era alta, così come la loro percezione delle questioni legate al fenomeno migratorio e allo sviluppo del paese. Era chiaro che ci sentivamo parte del cambiamento e quindi responsabili della costruzione di una nazione civile e in grado di accettare le proprie ambizioni e i propri desideri.

Dal momento che il teatro non è uno strumento ricreativo ma piuttosto uno spazio socioculturale in cui spesso si può discutere di questioni

some of them are stooge, to some of them life has given more than they deserved, and from some of them life has taken a lot, but differences narrow and most of the weak are no longer weak.”

All of that discussion was framed by the issue of colonialism and the post-colonialism, and the fate of the generations who migrated in the past seeking knowledge and work, and who migrate today to seek asylum and protection, from a bitter reality and uncertain future.

The project, launched in March 2019, had to be interrupted for nearly four months due to the Sudanese revolution. The course of events of the revolution had a great impact on the participants, especially the group of young participants. This was evident in the second workshop, when the hope for change was great, and so was their perception of migration and development issues. They felt they were the part of the change, and thus responsible for building a civilized nation capable of accepting their ambitions and desires.

Since theatre is not a recreational tool, but rather a field in which socio-cultural and political questions are often debated, these and other questions posed through the theatre show several old/modern issues on the basis of study and research. The training and theatre workshop of the project were accompanied by a number of theo-



politiche, la mise en scene di tematiche come le sopracitate offre l'opportunità di raccontare il paese attraverso storie vecchie e nuove, sulla base di studio e ricerca. Gli esercizi e i laboratori teatrali erano sempre accompagnati da discussioni teoriche, tra le quali la più importante era il dialogo sull'impatto del capitalismo sulla disastrosa economia post coloniale, come menzionato nel romanzo di Richard e Muhameed. Gli altri partecipanti aggiungevano una dimensione "locale" al dialogo, che verteva sulle implicazioni di trent'anni di regime totalitario in Sudan, culminati nella rivoluzione popolare voluta soprattutto dai giovani, stanchi di essere oppressi e spaventati dalla minaccia di un futuro incerto.

La regista italiana Alessandra Cutolo ha apportato un miglioramento qualitativo alla forma e allo stile del teatro sudanese, in termini di tec-

retical discussions, the most important of which was a dialogue on the impact of capitalism, on the economy from the post-colonial period and the national legacy of colonialism, and the consequent deteriorated economic and political conditions, as mentioned in the novel by Richard and Muhameed. The other participants added a local dimension to the dialogue which focused on the fate of thirty years of totalitarian rule in Sudan, which ended with a popular revolution by the youth and their sense of belonging after long years of oppression and unknown fate.

The Italian director Alessandra Cutolo made a qualitative addition to the shape and style of the Sudanese theatre, in terms of theatre techniques, performance and expression, by enriching the experience through the great interaction of participants, as well as the addition of the groups of stu-

nica, performance ed espressione teatrale, arricchendo l'esperienza tramite l'interazione tra i partecipanti, oltre all'aggiunta degli studenti e delle persone diversamente abili al gruppo di attori professionisti. Era assolutamente imprescindibile mostrare il modo sudanese di fare teatro attraverso uno sguardo italiano. La struttura testuale della performance teatrale era ispirata al romanzo *La stagione della migrazione a Nord*. Il testo tratta di questioni migratorie e del ruolo della donna all'interno della società sudanese. L'adattamento teatrale è opera del drammaturgo Nusreddin Abdullah: "L'ispirazione mi è venuta analizzando l'essenza del testo in un contesto drammatico, simile alla narrativa descritta in *Life at the Curve of the Nile*.

dents and people with disabilities to the group of professional actors. It was deeply intended to show the Sudanese spirit of making theatre through Italian eyes.

The textual structure of the theatrical performance depended on a dramatic treatment inspired by the novel "The Season of Migration to the North". The text deal with immigration issues and the position of women in the society. The difference in this situation is due to the difference in cultures and the theatrical script was written by the dramaturg Nusreddin Abdullah. As for the text, the inspiration came when I viewed the essence of the text in a dramatic context, similar to the narrative that describes "Life at the Curve of the Nile".





*God protect you, you have buried eight husbands;
each one of them able to block the sunlight.*

Life at the Curve of the Nile è un'eccellente esempio di lavoro di squadra, poiché la regista ha coinvolto tutti i partecipanti nelle discussioni aperte e collettive, che fungevano da ispirazione teatrale e drammaturgica. Nondimeno, la performance degli attori è stata incredibile in ogni fase del progetto.

Lo spettacolo è andato in scena il pomeriggio di mercoledì 18 settembre 2019, a Khartoum, ha avuto un grandissimo successo, grazie agli sforzi di tutti i partecipanti. Ha catturato l'attenzione di molti, ed è stato definito il primo passo fondamentale verso la cooperazione culturale tra Italia e Sudan in campo teatrale.

"Life at the Curve of the Nile" represented an excellent team work, as the director has merged and included all the participants in open group discussions, drawing movement and theatrical script details. On the other hand, the participants' performance was outstanding and effective in all stages of the project.

The performance took place in the evening of Wednesday, September 18th, 2019 in Khartoum, was wreathed in success thanks to the efforts of all participants. It drew great attention and was praised from the audience for being the first building block of cultural cooperation between Italy and Sudan in the field of theatre work.





Scenari migratori nel Sudan di Ṣālih e di oggi

MIGRATION SCENARIOS IN TODAY'S AND ṢĀLIH'S SUDAN

Francesco De Rosa

Esperto in questioni migratorie - *Migration expert* - AICS Khartoum

Il testo di Al-Ṭayyib Ṣālih riassume e predice tematiche centrali della letteratura novecentesca: anticipando la critica all'orientalismo esemplarmente proposta da Edward Said dieci anni dopo la pubblicazione de *La stagione della migrazione a Nord*; esaminando tematiche care a Bauman quali le forme sincretiche dell'ibridismo culturale e dell'identità personale e collettiva; trasponendo nel romanzo il dualismo freudiano tra eros e morte e richiamando Conrad nel rapporto, a tratti simbiotico, tra narratore e protagonista.

Correlazioni e parallelismi tracciati tra il romanzo di Al-Ṭayyib Ṣālih e avvenimenti di interesse storico e sociologico hanno progressivamente assunto valenza paradigmatica, particolarmente nella narrativa delle migrazioni contemporanea. Ne *La stagione della migrazione a Nord* emergono tre percorsi migratori di cui appare evidente il raffronto: quello di Mustafa Sa'eed, del narratore e dello stesso autore. L'anonimo narratore e Mustafa Sa'eed condividono un percorso migratorio che li ha portati entrambi a studiare e vivere in Inghilterra, analogamente a Al-Ṭayyib Ṣālih. Mustafa Sa'eed

"The Season of Migration to the North" summarizes and predicts vital themes of the twentieth century literature: anticipating the criticism of Orientalism ideally proposed by Edward Said ten years after the publication of Al-Ṭayyib Ṣālih's book; exploring questions dear to Bauman such as the syncretic forms of cultural hybridism and personal and collective identity; transposing the Freudian dualism between eros and death into the novel and recalling Conrad in the relationship, at times symbiotic, between narrator and protagonist.

Correlations and semblances drawn between Saleh's novel and events of historical and sociological interest have gradually assumed paradigmatic value, particularly in the narrative of contemporary migrations. In "The Season of Migration to the North" three migratory paths are portrayed and their comparison appears evident: that of Mustafa Sa'eed, the narrator and the author himself. The anonymous narrator and Mustafa Sa'eed share a migratory path that brought them to study and live in England, similarly to Al-Ṭayyib Ṣālih. Mustafa Sa'eed returns



ritorna nel suo paese dopo essersi scontrato con la società europea, da lui strumentalizzata e vissuta esclusivamente attraverso le lenti del proprio solipsismo, analogamente a quanto faceva da giovane studente al Cairo, in un crescendo parossistico che porta all'uccisione della moglie. Del narratore viene invece presentato l'esito positivo dell'allontanamento prima e successivamente del ritorno nel "nuovo Sudan" in cui, da funzionario ministeriale, appare come cittadino modello. È sorprendente notare come il Sudan del romanzo, primo paese africano ad aver ottenuto l'indipendenza nel dopoguerra e attraversato da spinte innovatrici e aspettative ambiziose, presenti importanti elementi di similitudine con la condizione odierna.

to his country after having clashed with European society, exploited by him and lived exclusively through the lenses of his solipsism, similarly to what he did as a young student in Cairo, in a paroxysmal crescendo that leads to the killing of his wife. Instead, the narrator is presented through the positive evaluation of his migratory project in the United Kingdom and later on his return to the "new Sudan" where, as a ministerial official, he appears as a model citizen. It is surprising to note that the Sudan of the novel, the first African country to gain independence after the second World War and experiencing innovative thrusts and ambitious expectations, present important elements of similarity with today's condition.



Il potere evocativo del testo di Saleh emerge con forza nella capacità visionaria dell'autore di cogliere le determinanti sociali di dinamiche immutabili (al pari dell'albero sulle sponde del Nilo, nel villaggio di Wad Hamid), quali i flussi migratori, che nel Sudan attuale ricoprono ancora grandissima importanza. Al contempo però, le dinamiche migratorie che interessano oggi il Sudan, e di cui si occupa AICS, divergono, anche sensibilmente, dai percorsi migratori dei personaggi. Dei circa due milioni di migranti internazionali sudanesi, circa 800.000 sono rifugiati e richiedenti asilo, al netto di questi ultimi oltre due terzi vivono nei vicini Sud Sudan, Arabia Saudita, Egitto e Emirati Arabi, appena 10.000 nel Regno Unito, 1.000 in Italia. Immu-

Saleh's text evocative power of emerges strongly in the author's visionary ability to grasp the social determinants of immutable dynamics (like the tree on the banks of the Nile, in the village of Wad Hamid), such as migratory flows, which continue to be of great importance in present-day Sudan. However, the migratory flows that affect Sudan today, and with which AICS deals, diverge, even significantly, from the migratory paths of the characters. Out of the approximately two million Sudanese international migrants, around 800,000 are refugees and asylum seekers, net of the latter over two thirds live in neighbouring South Sudan, Saudi Arabia, Egypt and the United Arab Emirates, just 10,000 in the United Kingdom, 1,000 in Italy. Unchanging



tabili sono i richiami al paradosso della doppia assenza, le analogie tra migrazioni interne e internazionali, del distacco tra terra d'accoglienza e di partenza anche quale incontro e scontro fra culture e società diverse. Tali elementi assumono forme ed effetti profondamente diversi nello scenario migratorio sudanese attuale dove risiedono oltre 3 milioni di sfollati, interni e internazionali e da cui originano quasi un milione di rifugiati. Per gran parte di que-

are the references to the double absence, the analogies between internal and international migration, the detachment between the land of destination and origin also as an encounter and clash between different cultures and societies. These elements assume soundly different forms and effects in the current Sudanese migration scenario where more than 3 million persons live in displacement situation and from which almost one million refugees originate. For most of these

*Spare them
the pangs
of wanderlust?*



ste persone, le dinamiche migratorie vissute da Mustafa Sa'eed e dal narratore divengono marginali se raffrontate alle condizioni umanitarie vissute quotidianamente. Compito di AICS è anche accompagnare i flussi migratori affinché cessino le situazioni di sfollamento e l'enorme potenziale, umano e sociale, proprio di migrazioni sicure, ordinate e regolari, possa essere impiegato a beneficio di tutti, paesi di origine e di destinazione.

people, the migratory dynamics experienced by Mustafa Sa'eed and the narrator become marginal when compared to the humanitarian conditions experienced daily. The task of AICS is also to accompany migratory flows so that displacement situations cease and the enormous human and social potential of safe, orderly and regular migrations, can be used for the benefit of all, countries of origin and destination.



La figura della donna nel romanzo di Ṣālih: ieri e oggi a confronto

WOMAN IN ṢĀLIH'S NOVEL: YESTERDAY VS TODAY

Michela Lugiai

Coordinatrice del programma di genere - Gender program coordinator - AICS Khartoum

Insieme al tema migratorio, quello di Genere attraversa il romanzo di Al-Ṭayyib Ṣālih come un filo conduttore silenzioso, meno immediato ma altrettanto presente. La stagione della migrazione a Nord è un racconto in cui il potere coloniale è messo in discussione anche alla luce del concetto di mascolinità. Il romanzo è infatti non solo una critica del colonialismo britannico e del tradizionale patriarcato sudanese, ma anche del paradigma di genere classico maschio/femmina, dove il maschio è il "colonizzatore" e la femmina la "colonizzata". Non a caso durante la sua permanenza in Inghilterra, il protagonista sudanese, Mustafa Sa'eed, in cerca di vendetta verso il regime coloniale, ha una serie di relazioni con donne inglesi che finiscono con la morte o l'omicidio.

Grazie alla rappresentazione teatrale, che permette di esprimere il non detto o l'inammissibile, il romanzo diventa una denuncia di una società fortemente patriarcale in cui la violenza di genere è sistematica, come nel caso delle mutilazioni genitali femminili e del matrimonio forzato in Sudan. La resistenza culturale al co-

Together with the migratory theme, the Gender theme crosses Al-Ṭayyib Ṣālih's novel as a silent guiding thread, less immediate but equally present. "Season of Migration to the North" is a story in which colonial power is also questioned in light of the concept of masculinity. The novel is in fact a criticism not only of British colonialism and the traditional Sudanese patriarchy, but also of the classical male / female paradigm, where the male is the "colonizer" and the female the "colonized". It is no coincidence that, during his stay in England, the Sudanese protagonist of the novel, Mustafa Sa'eed, in search of revenge against the colonial regime, has a series of relationships with English women who end up with death or murder.

Thanks to the theatrical representation, which allows to express the unspoken or the inadmissible, the novel becomes a complaint of a patriarchal society in which gender-based violence is systematic, as in the case of female genital mutilation and forced marriage in Sudan. Cultural resistance to colonialism tends to strengthen this order: for example, female genital mutilation becomes



lionalismo tende a rafforzare tale ordine: ad esempio, le mutilazioni genitali femminili diventano una forma di resistenza all'egemonia culturale occidentale. A dimostrarlo è la frase di Bint Majzoub, una donna sudanese che prende in giro il narratore appena tornato dall'Inghilterra: "Temevamo che avresti portato con te una non circoncisa per moglie".

Nel suo ritratto delle relazioni tra uomini e donne, il romanzo suggerisce che, quelli che soffrono di più non sono in definitiva gli uomini che tentano di liberarsi dall'oppressione in corso, ma le donne sia in Sudan che in Inghilterra, illustrando quanto, allora come oggi, il Genere sia fortemente intrecciato con i concetti di Migrazione, Identità, Modernità e Cambiamento.

a form of resistance to Western cultural hegemony. This is demonstrated by the phrase of Bint Majzoub, a Sudanese woman who makes fun of the narrator who has just returned from England: "We feared that you would bring an uncircumcised wife with you".

In its portrait of the relationship between men and women, the novel suggests that those who suffer most are not ultimately the men who try to free themselves from the ongoing oppression, but the women both in Sudan and in England, illustrating how much then like today, Gender is strongly intertwined with the concepts of Migration, Identity, Modernity and Change.





La sera dello spettacolo

THE NIGHT OF THE PLAY

Lorenzo Pavolini

Scrittore - *Writer*

Il pulmino parcheggia, gli attori allievi del College di Music and Drama della Sudan University saltano fuori per primi ridendo e scherzando tra loro. Subito dietro Karar Alzin compie il periplo di una pozzanghera ad ampie falcate. Il suo stile arlecchinesco, di chi sogna un teatro senza parole, contagia le attrici e gli attori che scendono dal secondo pulmino. Alcuni di loro sono sordi, come il giovanissimo Mohamed Suliman che ha formato una compagnia di 25 interpreti non udenti (Silent art è il nome del suo gruppo teatrale). Dai sedili posteriori scendono poi i veterani del teatro nazionale sudanese Mosa Al-Amir, Mona Alsadig, Amirah Ahmed, Nusreldain Abdallah. Calcano il terreno con la stessa naturalezza del palcoscenico, sempre vagamente danzanti, dopo un'ora e mezzo di traffico, che li ha portati dal luogo dove si sono radunati a Omdurman, sconfinata città satellite di Khartoum, qui a poche centinaia di metri dalla sponda del Nilo azzurro, in questo giardi-

The bus parks, the Sudan's College of Music and Drama students are the first ones to jump out, laughing and joking with each other. Right behind comes Karar Alzin, jumping over a puddle with a long stride. His Harlequin-like style, typical of who dreams of a theatre without words, also affects the actresses and actors who are getting off the second bus. Some of them are deaf, such as young Mohamed Suliman, who founded a company made of 25 deaf interpreters (Silent Art is the name of his theatre group). Last to get off are the veterans of the Sudanese National Theatre Mosa Al-Amir, Mona Alsadig, Amirah Ahmed, and Nusreldain Abdallah. Their way of walking is extremely natural, always vaguely dancing, just like on stage; after an hour and a half of traffic to get from the boundless Omdurman, Khartoum's satellite city, to this enchanted Andalusian Arabic garden a few hundred meters from the shore of the blue Nile, where anything can happen. The city is blocked, the wide roads are clogged by cars, and so are the muddy

no incantato dalle forme arabo andaluse dove può succedere di tutto. La città è bloccata, le ampie arterie stradali sono intasate dalle auto, così le parallele fangose, eppure la civiltà sudanese fluisce inesorabile proprio come il fiume simbolo delle sue tante possibili comunità, un simbolo che apre e chiude il romanzo di Al-Ṭayyib Ṣāliḥ e ancora oggi, a oltre cinquanta anni dalla pubblicazione, viene ribadito nelle scelte dalla compagnia che si è formata intorno a questo testo, grazie alla sinergia del MiBACT, dell'AICS - Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, dell'Ambasciata d'Italia in Sudan e di PAV, nella cornice del programma Italia, Culture, Africa 2019. È infatti al fluire verso Nord delle acque del Nilo che il laboratorio teatrale consacra le prime battute del coro, ponendosi la domanda ancestrale e disarmante: perché la

parallels, yet the Sudanese civilization flows inexorably just like the river which symbolizes its many possible communities, a symbol that opens and closes Al-Ṭayyib Ṣāliḥ's novel and still today, more than fifty years after the publication, reestablishes itself in the company's choices, thanks to the synergy of MiBACT, AICS - Italian Agency for Development Cooperation and PAV, the Italian Embassy in Sudan, in the framework of the Italy, Cultures, Africa 2019 program.

The theatre workshop indeed consecrates the first lines of the choir to the Nile flowing north, focusing on the ancestral and disarming question: why do people have to migrate, like the water that's flowing north, if life begins right here?

Even now that the show is about to begin, they keep on talking about it with joy, proceeding in the greetings with that sweet way of leaning on



gente deve migrare se la vita, come l'acqua che fluisce verso Nord, è qui che comincia? Anche adesso che lo spettacolo sta per andare in scena sembra che ne continuino a discutere con allegria, procedendo nel rito dei saluti con quel modo affettuoso che hanno di venire a contatto con la spalla destra e accostare i volti guancia a guancia. Il confronto con una regista italiana, su un testo che sentono proprio al punto di interpretarlo e tradirlo con estremo buonumore, li ha sostenuti in questi giorni di prove, nella morsa del caldo e nelle folate di polvere, facendoli apparire già reduci da una lunga esperienza comune. Impossibile stabilire se siano ormai calati nella parte della giocosa comunità che tra poco rappresenteranno sul palco e quanto invece di quel villaggio del romanzo sopravvive nei loro gesti di tutti i giorni.

each one's right shoulder and come cheek-to-cheek. The dialogue with an Italian director on a text that they perceived as their own to the point of interpreting and betraying it joyfully, has supported them in these days of rehearsals, in the grip of heat and dust, making them look like warriors coming back from a long common experience. It is impossible to determine whether they are really feeling part of the playful community they are about to portray on stage, and how much of that village in the novel survives in their everyday gestures.

The workshop has made Al-Ṭayyib Ṣāliḥ's native village resurface from the depths of the immediate decolonization in the middle of the Rashid Diab Arts Centre, thanks to the theatre's power to merge generations and erase distance, representing the human experience with the aim of



*I entered the water as naked as when I was born.
I felt a shiver as soon as I touched the cold water,
then the shiver turned into a state of consciousness
The river roared with its ancient and known voice,
moving as if it were still. No sound except the sound
of the river and the pump ticking not far away.*

Le settimane di laboratorio hanno fatto ri-emergere il villaggio natale di Al-Ṭayyib Ṣāliḥ dalle profondità dell'immediata decolonizzazione nel mezzo del Rashid Diab Arts Centre, grazie alla facoltà che ha il teatro di fondere le generazioni e annullare le distanze, recitando l'esperienza umana con l'intento di svelarne e trasmetterne l'essenza. Ecco che la generazione delle attrici come Mona e Amirah, madri di adolescenti, impegnate in questi stessi giorni come interpreti nelle riprese di una serie sulla rivoluzione (come tale viene indicata e sentita la trasformazione in atto in questi mesi in Sudan da tutti i componenti del progetto) possono confermare l'esistenza nella società di figure femminili dal carattere autonomo come quello del personaggio di Bint Majdūb, settantenne ancora bellissima dopo aver seppellito diversi mariti, che "fumava sigarette, beveva il vino e giurava sul ripudio come un uomo", la cui fama nel villaggio, scrive Al-Ṭayyib Ṣāliḥ, faceva fare a

revealing and transmitting its essence. A whole generation of actresses like Mona and Amirah, (mothers of teenagers and currently acting in a series on the revolution as every member of the project refers to the recent transformation in Sudan) has witnessed the existence of strong female figures in Sudanese society, such as Bint Majdūb's character: a seventy-year-old woman, still beautiful after having buried several husbands, who "smoked cigarettes, drank wine and vowed to repudiate as a man", whose fame in the village, as Al-Ṭayyib Ṣāliḥ writes, made men and women compete against each other to listen to her brazen and shameless speeches. And there again comes Moses' generation, guardian of the traditions just like the grandfather's character he plays; Moses took his very first steps in theatre as a child, back when *Season of Migration to the North* was published, and is now supporting actors half his age or less, who used to watch him acting in theatre and television, dreaming of be-



gara uomini e donne “per sentire i suoi discorsi, così sfrontati e senza ritegno.” Ed ecco ancora la generazione di Mosa, custode delle tradizioni come il personaggio del nonno che interpreta, lui che ha mosso i primi passi in teatro da bambino proprio negli anni in cui *La stagione della migrazione a Nord* veniva pubblicato, affiancare gli allievi attori che hanno la metà dei suoi anni e anche meno, e che guardandolo recitare a teatro e in televisione hanno cominciato a sognare di diventare attori. È la sua esperienza a guidare spesso le improvvisazioni di gruppo, insieme a Nusreldain, Mona e Amirah sa come indicare alcune soluzioni ad Alessandra. Ma soprattutto è

coming actors one day. He is often the one leading the group improvisations, and together with Nusreldain, Mona and Amirah he has many ideas to suggest Alessandra.

But above all, it is his long-lived perspective on the history of the country that confirms the value of a text that couldn't be fully accepted at the time it was published, and that now inspires the same society of which it is expression to even deeper reflection. Each relationship between the characters highlights core themes such as migration, gender equality and the role of women in society, specifically the ownership and exercise of their rights during times of revolution for the Su-

la sua prospettiva lunga sulla storia del Paese a poter confermare il valore di un testo che non poteva essere pienamente accettato al tempo della sua pubblicazione e che adesso sottopone a una riflessione ancora più viva, con la forza di un congegno ad orologeria, la stessa società di cui è espressione. Ogni relazione tra i personaggi del romanzo sollecita i temi della migrazione, della parità di genere e del ruolo della donna nella società, la titolarità e l'esercizio dei suoi diritti in un momento di trasformazione che riguarda l'intera società sudanese giunta a una svolta, un'ansa decisiva nel corso delle parole e delle relazioni tra uomini e donne, nel formarsi e nello sciogliersi delle famiglie, nelle imposizioni e nella spontaneità degli abiti e delle lingue, nei motivi per restare o per partire.

E fino all'ultimo il laboratorio teatrale somiglia al carattere di questa transizione sudanese che sembra prendere gradualmente fiducia e confidare nella propria saggezza, anche facendo valere tra le sue tante anime quella sufi, che conferisce una particolare dolcezza ai rapporti umani e la tendenza a non provocare strappi e accelerazioni. Così il teatro trova il modo di rispondere ai bisogni di una comunità, in questo compiendo il gesto primario della cooperazione, non molto diverso, per fare un esempio tra i suoi mille interventi, di quando distribuisce teloni impermeabili per evitare che le piogge squagolino le case di terra di Mayo, uno dei quartieri sud di Khartoum dove vivono le famiglie dei tanti rifugiati sud sudanesi, gli sfollati interni dalle regioni del Darfur e del Kordofan, le comunità nigeriane e ciadiane. Il teatro sa essere uno strumento di cooperazione concreto, che

danesi society. Society in Sudan finds itself at a turning point, a decisive loop in the cycle of words and relationships between men and women, in the formation and dissolution of families, in the imposition and spontaneity of clothing and language, in the reasons to stay or to leave. And until the very end, the theatre workshop resembles the essence of this Sudanese transition, which seems to gradually take trust and trust in its own wisdom, also enhancing Sufi among its many souls, which adds sweetness to human relationships and a tendency not to cause rips or accelerations.

So the theatre finds a way to respond to the needs of a community, also by making a gesture of cooperation, as (one of the many examples) distributing waterproof tarpaulins to prevent the soil houses from being destroyed by the rain in Majo, one of Khartoum's southern neighborhoods where many refugees live. Among these people there are lots of South Sudanese families, displaced people from the regions of Darfur and Kordofan and Nigerian and Chadian communities.

Theatre can be a concrete tool for cooperation, that operates where a community needs someone to restore their faith. We saw it happen in the prisons of Volterra and Rebibbia, in Scampia, in Jerusalem, in the slums of Nairobi... and on many other occasions that will always be small collective epiphanies in the minds of those who lived them or witnessed them. The very essence of the play is in the air, you can hear people walking in the sudden darkness of the streets repeating masrah, play, when the evening falls and it is time for everyone to play their role without parting from the others. On the big stage surrounded by palms and huge yucca trees people



va dove c'è bisogno che ci si occupi di un gruppo di persone per restituirle un po' di fiducia. Lo ha saputo fare nel carcere di Volterra, di Rebbia, a Scampia, a Gerusalemme, negli slum di Nairobi... in tante altre occasioni che restano come piccole epifanie collettive nell'esistenza di chi vi ha partecipato o assistito.

Si avverte nell'aria lo stesso senso dello spettacolo, *masrah* si sente ripetere dalle persone che camminano nel buio repentino delle strade, spettacolo, quando scende la sera ed è il momento per ognuno di prendere il suo ruolo senza separarsi dagli altri. Sul grande palco circondato da palme e yucca colossali si stendono tappeti, ci si affanna negli ultimi preparativi tecnici, qualcuno si arrampica a piazzare un faretto, si cerca un

are laying carpets, hurrying on the last technical preparations, someone climbs to place a small spotlight, then looks for a longer cable. The audience that keeps flowing into the Rashid Diab Arts Centre garden is mostly composed of groups of friends, families, young people in jeans and t-shirt, adults in white caftan, turbans, some girl with uncovered hair.

Al-Ṭayyib Ṣāliḥ's novel narrator sits in his usual spot, in the huge Cyop&Kaf canvas used as backdrop, under a palm tree in a tiny island on the river, where he spent his childhood traveling with his imagination in the far horizon, seeing June 3rd massacre victims' corpses passing by. That narrator is ready to get back on stage, Waleed Mohamed is portraying him, an actor originally from Blue Nile, one of the southern states of the



*Do I sleep or am I awake?
Am I alive or dead?
Nevertheless, I still clung
to a thin tenuous thread:
the feeling that the goal
was ahead of me and
not below me.*

cavo più lungo. Il pubblico che continua ad affluire nel giardino del Rashid Diab Arts Centre è composto per la maggioranza da gruppi di amici, famiglie, giovani in jeans e camicia, adulti in caftano bianco, turbanti, qualche ragazza con i capelli scoperti.

Il narratore del romanzo di Al-Ṭayyib Ṣāliḥ siede al suo solito posto, nella grande tela di Cyop&Kaf che fa da fondale, sotto una palma in una minuscola isola del fiume, dove ha trascorso l'infanzia perdendosi con la fantasia nell'orizzonte lontano. Quel narratore è pronto a tornare in scena, l'attore che lo interpreta si chiama Waleed Mohamed ed è originario del Blu Nile, uno degli stati meridionali del Paese, teatro della sanguinosa guerra civile che ha portato alla nascita del Sud Sudan. Sente che il suo personaggio, da quando è tornato tra la sua gente dopo la lunga assenza, non ha mai fatto la sua scelta fino in fondo, non è mai rientrato realmente nella sua comunità. Ed è anche

country, where the bloody civil war led to the birth of South Sudan. He feels like his character, since returning to his people after his long absence, has never fully made his choice, never really returned to his community.

And that is also why Hosna's tragedy took place: since she was remarried against her will to a man much older than her, she will kill him before taking her own life (a recurrent story also in today's Sudanese chronicle). But the end of the text allows us to draw a daring conclusion: to recognize himself in his people and to not drown in the river. Waleed has a suitcase in his hand. The company leaves the permanent assembly spot under the trees and sits on the side stairs that enter the stage. The color of their costumes resembles the color of the streets of Sudan. But there's also a knee-length skirt that generated some stir; the character is a Western girl living in London during the mid-1960s, okay. Also, some bottles of beer used for a drinking scene will have to be strictly empty and with-



per questo che la tragedia di Hosna si compie, costretta a risposarsi con un uomo molto più vecchio di lei, lo ucciderà prima di togliersi a sua volta la vita (vicenda che si ripete nelle cronache sudanesi odierne).

Ma il finale del testo consente una forzatura: riconoscersi nella sua gente e non lasciarsi affogare nel fiume. Waleed ha in mano una valigia. La compagnia abbandona gli spazi d'assemblea permanente sotto gli alberi e si assiepa sulle scale laterali che immettono al palcoscenico. Il colore dei loro costumi è quello delle strade del Sudan. Ma c'è anche una gonna al ginocchio che ha fatto dubitare della sua opportunità; il personaggio è una ragazza occidentale che vive a Londra, a metà degli anni Sessanta, va bene, come dovranno andar bene alcune bottiglie di birra rigorosamente vuote e senza le etichette, per interpretare una scena in cui si beve. Le risate e la commozione del pubblico sembrano confer-



marlo. E quando, dopo un'ora di spettacolo, l'invocazione d'aiuto del protagonista si alza nel buio e il cerchio di danza finale libera l'entusiasmo degli spettatori non sembra esserci più alcuna distanza tra gli attori sul palco e la cittadinanza sudanese che affolla il giardino di fronte a loro, una comunità che il teatro ha rivelato a se stessa, uno spettacolo che vorrebbero continuasse ancora a lungo.

out labels. The audience's laughter and emotion seems to confirm this. And when, about an hour into show, the main character's cry for help rises in the dark, and the final dance circle releases the spectators' enthusiasm there no longer seems to be any distance between the actors on stage and the Sudanese crowd standing the garden in front of them: a community that theatre has revealed to itself, a play everyone wishes would never end.





Un ringraziamento a:

MiBACT: *Onofrio Cutaita, Donatella Ferrante, Viviana Simonelli*

AICS: *Luca Maestripieri, Lenoardo Carmenati, Emilio Ciarlo, Vincenzo Racalbutto*

MAECI: *Gianluigi Vassallo e Fabrizio Lobasso*

MiBACT – Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

www.beniculturali.it

MAECI – Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale – Italia, Culture, Africa 2019

www.esteri.it/mae/it/politica_estera/promozione-integrata-del-sistema/italia-culture-africa

AICS – AGENZIA ITALIANA PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

www.aics.gov.it | **Sede di Khartoum** – www.khartoum.aics.gov.it

PAV

www.pav-it.eu

Rashid Diab Arts Centre

www.rashiddiabartscentre.net

Il laboratorio teatrale *Life at the Curve of the Nile* è stato realizzato da PAV con i contributi del MiBACT, dell’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo – AID 11202, e del programma Italia, Culture Africa 2019 del MAECI.

I contenuti di questa pubblicazione sono di esclusiva responsabilità degli autori e non rappresentano necessariamente il punto di vista dell’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, del MAECI e del MiBACT. L’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, MAECI e MiBACT non sono responsabili per le informazioni considerate errate, incomplete, inadeguate, diffamatorie o in qualche modo repressibili.

Edizione pubblicazione:

grafica: **Simone Tso**

editing: **Laura Marano**

